

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XIX — Vol. XVII

Domenica 31 Gennaio 1886

N. 613

BILANCIO E DISAVANZO

L'esposizione finanziaria, pronunciata dall'on. Magliani alla Camera il 24 gennaio e della quale più innanzi diamo un riassunto, per giudizio generale ha di poco assai modificata la opinione pubblica sulle condizioni del bilancio. Il Ministro nulla avrebbe detto che già non si sapesse; gli apprezzamenti che egli ha fatti sui diversi elementi del bilancio sono analoghi a quelli altre volte esposti; alle censure che raccolse, rispose con ragionamenti e giustificazioni che partivano dagli stessi criteri svolti in altre occasioni; le condizioni avvenire, per il fatto degli avvenimenti nuovi già adottati o che sono in discussione, dipinse con quella stessa tinta fiduciosa, calma e serena che fu sempre caratteristica dei discorsi dell'on. Magliani. Di nuovo non vi fu altra cosa che la promessa di fondare un istituto per l'ammortamento del debito pubblico, istituto che troverebbe per ora i mezzi nella conversione dei debiti redimibili in debiti perpetui. Però questa novità, della quale noi avevamo già parlato sino dall'otto febbraio ultimo, non produsse che scarsa impressione nella Camera e nel paese, parendo a tutti almeno degno di discussione se convenga parlare ora di ammortamento del debito quando nel bilancio 1885-86 sono iscritti 29 milioni di nuovi debiti, in dipendenza di impegni e fatti precedenti, 40 milioni di nuovi debiti per supplire a spese ultra-straordinarie, 166 milioni di nuovi debiti per costruzione di strade ferrate, cioè in totale 235 milioni; e nel bilancio 1886-87 sono iscritti 185.7 di nuovi debiti dei quali 22.3 per impegni e fatti precedenti, 13.2 per le spese ultra-straordinarie, 146.2 per costruzioni di strade ferrate; e quando si sa che, per molti anni almeno, si dovrà aumentare il debito onde far fronte a certi ordini di spese.

In sostanza adunque l'on. Magliani, affermano i più, nulla disse di nuovo, nè cercò di mutare o far mutare la situazione; — tutti soltanto riconobbero una volta di più che la esposizione dell'on. Ministro è nuova e splendida prova del suo altissimo ingegno e della profonda conoscenza di tutti gli elementi del bilancio. Anche questa però era cosa nota e sulla quale nessuno aveva certamente dubbio di sorta.

E noi invero ci meravigliamo nel vedere che alcuno pensava che l'on. Magliani — per quanto esperto ed abile nocchiero e per quanto dotato di parola lucida e di dottrina profonda — potesse in qualche modo presentare una situazione che togliesse affatto le ragioni dei dubbi, dei timori, delle diffidenze, del mal-

contento. Ciò fa supporre quello che veramente non è e che nessuno ormai dovrebbe nè direttamente nè indirettamente ammettere possibile, cioè che i numerosi documenti che il Ministro ufficialmente presenta alla Camera ed al paese o nascondano la verità o siano inintelligibili. Fortunatamente per l'Italia, non è così; — i bilanci preventivi e consuntivi sono là chiari ed evidenti, e colle loro cifre non soltanto presentano ora, ma da molti anni presentano la situazione quale essa è per effetto delle leggi che il Parlamento ha votate.

Il consuntivo 1884-85, di fronte ad una entrata effettiva di 1.413 milioni, offre una spesa, tolte le partite di giro, di 1581 milioni, per cui un *disavanzo* di 168 milioni, che venne coperto con un aumento del debito per 170 milioni, avanzando tre milioni per estinzioni di debiti.

Il bilancio rettificato per il 1885-86 di fronte ad una entrata effettiva di 1.380 milioni ha una spesa di 1,628.6 milioni per cui un *disavanzo* di 248.6 milioni, a cui si provvede mediante creazione di nuovi debiti.

Finalmente il preventivo 1886-87, di fronte ad una entrata effettiva di 1.427 milioni ha una spesa di 1601.4 milioni, per cui un *disavanzo* di 174 milioni e mezzo circa, a cui pure si provvede mediante nuovi debiti.

Tutto questo è o deve essere notissimo, e quelli che parlano oggi con tanta meraviglia di disavanzo ed annunciano alla Camera, nelle Commissioni o fuori di aver fatti *lavori* e *studi*, dai quali hanno *scoperto* il disavanzo, mostrano di non aver letto nemmeno quel terzo di pagina del riepilogo del bilancio, nel quale questo disavanzo è dimostrato a lettere di scatola.

Più strano e meno corretto è il procedere di quelli che, o ignorando o dimenticando tutto il passato, fanno risalire all'on. Magliani la colpa di questi risultati e vorrebbero, quasi scaricando su lui ogni responsabilità, dare ad intendere al paese che essi ne sono mondi e lisci. Davanti alle condizioni parlamentari, quali si presentarono quando il Ministro pronunciò la sua esposizione, ci meraviglia che egli non abbia trovata una frase rovente colla quale stigmatizzare la condotta di molti, che o è puerile, o parte da supina non conoscenza delle cose. — Noi siamo stati tra i primi a muovere vivissima censura all'on. Magliani quando ci parve che non mantenesse integro e saldo il suo programma, che solo poteva giustificare i pericoli ai quali si esponeva; e noi questa censura la manteniamo e non lasceremo dal deplorare che egli si sia essersi ingolfato in nuove imprese quando ancora non era raccolto tutto il frutto

delle felicissime precedenti, quando l'equilibrio non era ancora ristabilito, quando vi era pericolo che gli avversari ben noti, tranquilli e timidi davanti al suo ardire ed alla sua fortuna, profittassero di un momento di debolezza per indebolire col Ministro la fiducia nei suoi intendimenti. — Ma dinanzi al modo scorretto col quale si discute dentro e fuori della Camera delle questioni finanziarie, noi vediamo o così scarsa la buona fede, o così grande la mancanza di ogni cognizione, che c'impauriamo davvero al pensiero che possa eventualmente trionfare chi procede in argomento tanto delicato per vie tanto sbagliate.

E in verità l'on. Magliani avrebbe dovuto dire alla Camera: — Sì; il bilancio del 1884-85 ha dato un disavanzo di 168 milioni, quello 1885-86 ne presenta uno di 248 milioni, quello del 1886-87 un altro di 174 milioni. Ma chi ha voluto questo disavanzo? O perchè a fianco del Ministro delle finanze mettete altri nove Ministri responsabili di importanti amministrazioni e di importanti servizi? — Quando nel 1879 il Ministro dei Lavori Pubblici affermò a voi ed a me che la prosperità del paese esigeva la costruzione di tante migliaia di chilometri di ferrovie e, conoscendo le condizioni del bilancio, affermai che non si poteva procedere a quelle costruzioni mediante le risorse ordinarie, ma che tutto al più il bilancio avrebbe potuto sopportare il peso degli interessi della somma necessaria, non fu la Camera, non fu il paese che trovarono commendevoli le ragioni per le quali si convenne tutti che le costruzioni ferroviarie si dovessero fare mediante accensioni di nuovi debiti? — E perchè ora vorrete meravigliarvi e rimproverarmi che questa cifra di passività patrimoniale compaia nel bilancio? — Ve ne è uno solo di voi che sia disposto di presentare una legge colla quale si sospendano le costruzioni ferroviarie?

E quando nel 1882 il Ministro della Guerra, subendo le pressioni che da tutte le parti gli venivano, domandò una somma perchè si compissero alcune opere ed approvvigionamenti necessari alla difesa dello Stato, non vi ho io avvertiti che il bilancio non poteva sopportare se non per lunghissime rateazioni simile onere; — e non foste voi che, desiderando si affrettasse, mi autorizaste a provvedere a quelle spese, se nol consentiva il bilancio, mediante alienazione di obbligazioni? — Ora mi volete rendere responsabile, con nuova teoria, se il bilancio contiene una parte di questi nuovi debiti a cui mi autorizaste?

E quando nel 1885 approvaste le convenzioni per l'esercizio ferroviario, non fu il Ministro dei Lavori Pubblici che propose, non fu la Camera che aumentò la quota della somma ricavata dalla vendita del materiale mobile e destinata a spese straordinarie da compiersi durante un quadriennio per mettere in assetto le linee ferroviarie di proprietà dello Stato, sulla condizione delle quali si movevano tanti e così gravi lamenti? — Ed ora volete che questa somma non sia inserita in bilancio? Proponete, se avete mutato parere, proponete la sospensione di quei lavori. —

E se l'on. Magliani avesse parlato così energicamente e chiaramente, chi avrebbe potuto rispondergli? Tra quegli che oggi muovono tanto rumore parlando di disavanzi di centinaia di milioni, ve ne è uno solo, che se domani reggesse il portafoglio delle Finanze, sarebbe disposto a colmare quel di-

savanzo radiando quelle spese? E se quest'uomo vi fosse, troverebbe una maggioranza?

No, no; se vogliamo discutere di cose finanziarie in modo proficuo, abbandoniamo le esagerazioni in un senso e nell'altro, le quali pur troppo creano l'equivoco. Noi lo ripetevamo alla *Perseveranza* ed al *Diritto*, quando ci pareva che ad arte infoscassero due anni or sono le tinte del loro giudizio; voi crescerete l'equivoco, poichè invece di discutere sui fatti possibili, si imparerà a discutere sulle presunzioni vane ed impossibili. Lo stesso avverrà ora se si continua a parlare del bilancio, giudicando i fatti con così poca concordia di opinioni. Si creerà un equivoco, che lascerà il tempo che trova; coloro che pur sarebbero disposti ad imprimere alle finanze un indirizzo più rassicurante, avranno paura, movendo censura all'on. Magliani, di esser confusi con quelli che non sanno di che cosa parlino, e non hanno misura nei loro giudizi; e la paura di cadere nelle mani di illusi, di utopisti, o di mal istruiti, li metterà nella necessità di schierarsi tra i sostenitori incondizionati del Ministro.

Nè queste nostre considerazioni le crediamo in opposizione a quanto recentemente scrivemmo sull'opera dell'on. Magliani; poichè se biasimiamo questa gazzarra di giudizi e questo crescendo di disavanzi che ogni giorno si scoprono, francamente ripetiamo all'on. Magliani che attendevano da lui più recisa, più energica assicurazione per l'avvenire.

Noi non gli muoviamo rimprovero per lo stato attuale del bilancio, ma gli diciamo di essere trepidanti per l'avvenire, e la sua soverchia arrendevolezza durante la discussione del progetto per la perequazione fondiaria, dopo tante altre concessioni per ferrovie, per macinato, per sventramenti, ci lascia temere che non sappia trovare neanche nell'avvenire questa sufficiente energia, che cambia un ministro che è diretto in un ministro che dirige.

Nel 1882, dopo la abolizione del macinato e del corso forzato, l'on. Magliani, a coloro che si spaventavano delle conseguenze derivanti da quelle riforme, rispose colla calma e serenità di un uomo convinto dell'esito della impresa. Gli eventi furono favorevoli alle sue previsioni ed i risultati splendidissimi. Ma il sopravvenire di nuove spese, a cui egli non seppe resistere, hanno turbato l'equilibrio; l'on. Magliani seppe accortamente ripararvi ed allora pronunciò per la prima volta la famosa frase che si trattava di un periodo di *lieve imbarazzo transitorio*, al quale sarebbe posto ben presto un termine.

La fede in lui era in molti e giustamente ga-gliarda; molti divisero le sue speranze e si aspettarono ansiosi il 1885-86, che doveva essere il termine del periodo transitorio, l'era nuova e normale delle finanze. Ma della fiducia che aveva ispirata l'on. Magliani usò di troppo, poichè prima ancora che si entrasse nelle condizioni normali e tranquille, si è ingolfato in un'altra impresa nella quale ha dovuto far getto — e per nostro avviso improvido ed ingiusto getto — di nuovi milioni. Da ciò le diffidenze, le paure, i malcontenti.

Ora come si è giustificato l'on. Magliani? — Ripetendo che attraversiamo un periodo transitorio ed affermando esso che continuerà sino al 1888-89.

Ecco a nostro avviso la sua colpa; — perchè quali garanzie ci dà l'on. Ministro che da qui a due anni un'altra impresa non lo costringerà — sia pure suo malgrado — ad aprire un altro periodo transitorio?

Gli amici ed ammiratori suoi hanno sentito diminuire la gagliardia della fede che avevano in lui, e, abbandonando il contegno di tenaci difensori, sentono il dovere di assumere quello di una trepidante aspettativa.

L'on. Magliani nella prossima discussione sulla situazione finanziaria, ha in mano il mezzo per riacquistare quell' indiscussa influenza che esercitava altra volta e che ora, deve essersene egli stesso accorto, è di molto scemata.

Saprà usarne? — Noi lo applaudiremo di cuore se la battaglia gli ridarà quella forza e quella energia che bastino a delineare chiaramente i limiti inesorabili del suo programma.

A proposito di discussioni finanziarie, soltanto perchè i lettori abbiano esatta idea del modo con cui procede a trattarne un gruppo che tante volte ha pur designato il nome del Ministro del cuore, e non per impegnare una oziosa polemica sulla condotta rispettiva del tempo passato; — riportiamo dalla *Perseveranza* il seguente brano: « Che cosa fanno i deputati da alcuni anni, se non incitare i ministri a spender male? Ieri era l'on. Giolitti che metteva l'aut aut al Ministero per la quota dei Comuni e delle Provincie nelle spese ferroviarie; poi era l'on. Boselli, che coi suoi colleghi di Liguria metteva un eguale costringimento per le spese marittime. Il Governo ha avuto torto di cedere; ma altri ministri più deboli cederebbero di più; e bisogna riconoscere che, da qualche tempo, il Governo si è messo sulla via di una lieve resistenza. »

Così al tolle tolle che la *Perseveranza* gridava tempo fa contro l'on. Magliani, oggi sostituisce una certa approvazione, oggi che la situazione è più grave per unanime consenso. Perchè questa evoluzione? — Perchè la *Perseveranza* rappresenta chi fece il terzo all'on. Boselli e all'on. Giolitti, quelli cioè che domandarono l'abolizione dei tre decimi. — E se questa abolizione viene in un momento in cui il bilancio è già dissanguato, cosa importa? Le parole sono fatte apposta per esprimere tutte le più lievi sfumature dalle evoluzioni! !

UN GIUDIZIO SULLA CRISI ECONOMICA

Sono così frequenti i giudizi più o meno esatti e le querimonie sulla crisi economica, che non sarà privo di interesse l'esame di alcuni apprezzamenti fatti sull'argomento da una Commissione ufficiale francese. La Commissione dei valori di dogana in Francia, la quale ha recentemente pubblicato il risultato dei suoi lavori pel 1884, ha espresse nel suo rapporto alcune opinioni che, sebbene relative a un'epoca, che la fretta dei tempi nostri ci fa apparire quasi lontana, pure non hanno perduta la loro opportunità. Invero la situazione commerciale francese non ha punto mutato da allora a oggi. E si può dire che il fenomeno, se ha un carattere certo, ha quello di essere comune a tutti i paesi, è universale. Ora gli scambi della Francia coi paesi esteri subirono nel 1884 una diminuzione di valore per 380 milioni di franchi. In altre proporzioni

questo malessere commerciale inferì presso la maggior parte dei popoli produttori. Così, ad esempio, il commercio estero dell'Inghilterra diminuì di 1 miliardo 168 milioni, il commercio tedesco e quello italiano di 90 milioni circa, l'Austria, la Spagna, gli Stati Uniti ebbero pure forti diminuzioni; per gli Stati Uniti nelle relazioni coll'Inghilterra, che sono anche le principali, la diminuzione fu di 500 milioni.

Ebbene; una delle grandi lezioni che sgorga naturalmente dallo studio delle statistiche è la solidarietà che vi è tra i vari mercati mondiali. E questa solidarietà internazionale porta inevitabilmente che il danno dell'uno si riflette più o meno sensibilmente sugli altri. Il protezionismo che vuol rompere questa solidarietà economica non pensa che essa è stata resa più intima, più viva dall'opera umana. « Questa solidarietà del nostro commercio col commercio del mondo, dice la commissione, che molti additano oggi come la causa principale delle sofferenze della nostra agricoltura e della nostra industria, noi tutti abbiamo fatto e facciamo giornalmente sforzi incessanti per moltiplicarla, per incoraggiarla, per fortificarla. Senza parlare dei giganteschi lavori, dei tagli degli istmi realizzati dai nostri compatrioti e con capitali francesi, noi diamo alla marina mercantile, ai servizi transatlantici, sovvenzioni considerabili che hanno per effetto inevitabile di abbassare i prezzi dei noli.... noi abbiamo soppresso i diritti di pedaggio sui nostri fiumi e sui nostri canali; miriamo incessantemente a ridurre le tariffe ferroviarie per trasporti e quando, dopo tutto questo, i grani stranieri sono offerti sui nostri mercati a prezzi poco diversi dal loro corso a Calcutta o Chicago, ci lagniamo di uno stato di cose che abbiamo contribuito a creare, che manteniamo volontariamente coi nostri denari e al prezzo di grandi sacrifici ». Si dirà forse con ciò che, ai rapidi e molteplici mezzi di comunicazione e a tutte quelle altre agevolanze va imputata la crisi economica odierna. Non pare davvero; la storia del passato è piena di questi turbamenti economici, di periodi di inazione o di rallentamento succeduti anche pel passato ai periodi di produzione eccessiva.

La Commissione fa inoltre notare che nel 1884, malgrado il rallentamento negli scambi, l'attività produttiva della Francia è stata tuttavia superiore ai risultati accertati dieci anni prima, cioè nel 1873, anno tra i più prosperi che si conoscano. Le statistiche mettono in luce questo fatto. Dal 1873 al 1883 l'estrazione del carbone fossile progredì da 46 a 20 milioni di tonnellate, quella del ferro da 858 a 877,000 tonn. quella dell'acciaio da 208 a 509,000 tonn., il consumo del cotone da 91 a 96 milioni di chilogr., quello dei grani oleosi da 192 a 346 milioni di chilogr., quello della lana da 107 a 154 milioni di chilogr. La produzione francese ha dunque progredito in questi dieci anni, nonostante la crisi più spesso esagerata da certi scrittori che realmente sentita dall'economia nazionale. Gli è che in Francia, come da noi e si può dire dappertutto, le statistiche del commercio come sono compilate hanno un valore assolutamente discutibile. Il tradurre la entità degli scambi in lire e centesimi, stante le mutazioni dei prezzi equivale a dare una cifra che non ha un valore, nonchè assoluto, neanche relativo. Si può dire che quei dati non meritano si presti loro che modesta fiducia.

Troppe sono le cause che influiscono sui prezzi, molti gli errori possibili nella loro determinazione che nessuna Commissione di valori, per quanti luminari abbia nel proprio seno, giungerà mai a dare dati meritevoli di fede. Francesco Ferrara, con quella competenza che la cognizione delle materie doganali gli conferiva, ha discusso da pari suo anni sono di quelle statistiche, e non si può dire certo che da allora ad oggi esse abbiano fatto progressi nei riguardi della loro serietà. Le sole cifre alle quali si può prestar attenzione, sono quelle delle quantità, senza dire ben inteso che anche esse sono soltanto approssimative. Queste cifre non ci diranno se il complesso degli scambi, il movimento commerciale, fu più o meno vantaggioso al paese, perchè ad esempio i prezzi scemati possono aver reso nullo il guadagno che una maggiore esportazione farebbe supporre; ma almeno non si strombazzerebbero delle cifre che il volgo accetta senza vagliarle, e commenta, non occorre dire quanto erroneamente. Ad ogni modo come spiegare che, malgrado i progressi della produzione, in dieci anni la Francia e in generale tutti i paesi soffrano dalla crisi attuale? La commissione spiega in questo modo il duplice fatto. « Dal 1873 l'agricoltura ha progredito, le nostre fabbriche si sono sviluppate, il nostro *outillage* aumentato, il numero dei motori a vapore è quadruplicato, ed il lavoro che rappresentava allora la pienezza della nostra produzione è insufficiente oggi per soddisfare la possente attività delle nostre manifatture e a dare i prodotti a quei prezzi di costo scemati, che la necessità della concorrenza e la riduzione nel tasso dei valori impongono ».

Il ribasso dei prezzi è oggi la *bête noire* di molti che si occupano con conoscenza o meno della crisi economica. Esso è un fatto indiscutibile: si potrà contestarne la misura, ma non l'esistenza. E la Commissione addita alcune di queste diminuzioni. Dal 1883 al 1884 le sete diminuirono del 10 per cento, le lane del 4 0/0, le pelli dal 5 al 10 0/0, il rame e il piombo del 15 0/0, l'indaco del 25 0/0, ecc. Il consumatore se ne è in parte avvantaggiato. Ma non completamente. Ciò è imputabile al fiscalismo che ha aggravata la mano su molti prodotti e non sempre a ragione. La Commissione dei valori spera fermamente che la crisi non persisterà. La prova sarà stata rude, ma si cominciano fortunatamente a intravedere i primi segni d'una ripresa in qualche ramo d'industria.

ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Diamo, come abbiamo promesso, un sunto della esposizione finanziaria pronunciata dal Ministro delle Finanze on. Magliani nella seduta del 24 gennaio corrente.

Cominciò dal notare che i risultati del 1884-85 furono di gran lunga superiori alla più lieta aspettazione. Non fu necessario far uso delle L. 34,656,400 di obbligazioni ecclesiastiche, la cui emissione era stata autorizzata dal Parlamento con leggi del 1881 e 1882 per procedere alla anticipazione di alcune spese militari e di lavori pubblici. Il miglioramento del bilancio fu, a paragone della previsione, di Lire 36,829,825.

Quindi coi mezzi ordinari si è fatto fronte anche a quelle spese, a cui si potevano contrapporre mezzi straordinari; e si è inoltre provveduto alla deficienza di 3,079,424 nella categoria speciale della entrata e della spesa per l'ammortamento dei debiti redimibili, lasciando un avanzo definitivo di L. 679,130.

Però giova notare che si ebbero entrate straordinarie che arricchirono l'esercizio per 25 milioni di cui 4 per rate di rendita prescritta e 21 per anticipate importazioni di derrate coloniali; e minori entrate o spese pure eccezionali per 23 milioni circa; Sicchè, se si volesse ridurre il bilancio nelle sue condizioni normali, eliminando le maggiori e minori entrate, e le maggiori spese di cui fu arricchito o danneggiato per cause assolutamente eccezionali, il piccolo avanzo definitivo di 670,130 lire risulterebbe molto maggiore.

Le maggiori entrate salirono a lire 43,445,251; le maggiori spese a L. 17,719,501, le economie sulle spese a lire 11,104,000.

Sui residui nota un miglioramento, sempre riferendosi all'esercizio 1884-85 di lire 1,174,403 per aumento di residui attivi e per diminuzioni di passivi: — sul conto patrimoniale un miglioramento di lire 48,699,233 — sul debito fluttuante una diminuzione di L. 36,221,335; — sul debito di tesoreria una diminuzione da 264 milioni a 241.

Il debito consolidato, 5 per cento, è aumentato al valore capitale nominale di 76,640,352. Ma i debiti redimibili sono scemati pel capitale di L. 35,912,652,20 essendosene estinti 27,296,860 coi fondi ordinari del bilancio 8,615,792 mediante conversione in consolidato ai termini della legge 11 marzo 1874.

Sicchè l'aumento effettivo del debito si ragguaglia al capitale nominale di L. 40,728,000 a cui sta di fronte la spesa fatta e impegnata di 68,000,000 per costruzioni di strade ferrate, alle quali d'ora innanzi non si provvederà più con emissioni di rendita.

Passando quindi all'esercizio 1885-86 rileva che la situazione di esso è assai meno confortante poichè non solamente occorrerà profittare della vendita delle obbligazioni ecclesiastiche per le spese *ultra-straordinarie* in lire 40,325,000, ma vi saranno ancora ben 20 milioni di altre spese per leggi approvate dopo gli stati di previsione e per progetti in corso di esame presso il Parlamento; sicchè oltre a dover provvedere a 40.3 milioni con alienazioni di patrimonio, resta un disavanzo di 20 milioni per spese, a fronteggiare le quali non fu prestabilita alcuna risorsa straordinaria.

Il Ministro crede che questo, che sarebbe un vero e proprio disavanzo, non deriva però da peggioramento della situazione finanziaria per causa normale e permanente; ma bensì dal fatto che dalla competenza ordinaria dell'entrata per le dogane furono detratti 21 milioni per anticipate importazioni di coloniali, di cui si arricchì l'esercizio 1884-85. Se questa somma di entrata non può prevedersi nel bilancio, essa fu però realmente riscossa, e sebbene, per regolarità contabile, si sia dovuta imputare al conto del 1884-85, appartiene virtualmente alla competenza dell'esercizio 1885-1886.

Dopo spiegate le cause di questa condizione anormale dell'esercizio 1885-86 già in parte prevedute dal Ministro sino dall'estate scorsa, afferma che sebbene si possa in parte rimediare colle economie e colle maggiori entrate che sono da sperarsi, pur nondimeno riconosce che il debito del Tesoro sarà aumentato, sia pure in misura minore della prevista, per disagio finanziario dell'esercizio.

Qui però nota che questo sarà un fatto non solo eccezionale, ma singolare (!) dopo una serie di parecchi anni finanziari fortunati.

Si rientra nello stato normale coll'esercizio 1886-87. L'entrata crescerà effettivamente di 25,186,550; la spesa ordinaria crescerà di 22 milioni, in cui sono

compresi circa 9 milioni per compiere le dotazioni della guerra e della marineria. Ma la spesa straordinaria diminuirà di 31,219,452.

Perciò spera che l'eccedenza dell'entrata ordinaria compensi quella della spesa ordinaria e straordinaria senza bisogno di emettere le obbligazioni ecclesiastiche; in ogni caso servirebbe a coprire la deficienza di 9 milioni per l'ammortamento di debiti, *che non è una spesa effettiva*. La maggiore spesa che, in dipendenza di progetti di legge non ancora approvati, si valuta a 12 milioni, sarebbe coperta dalle maggiori entrate le quali costituiscono le forze latenti del bilancio, che si esplicano col resoconto, e che potranno essere calcolate a suo tempo nella legge di assestamento del bilancio. Così coll'esercizio 1886-87 comincerà ad avere la applicazione il programma contenuto nell'esposizione finanziaria del 7 dicembre 1884 cioè la graduale diminuzione delle spese *ultrastraordinarie*.

Per raggiungere questo intento il Ministro pone però due condizioni: 1.° che non si dovranno votare quindi innanzi altre spese, nella speranza che saranno coperte dai risultati del resoconto, quando non siano coperte dalle previsioni normali del bilancio; 2.° che l'economia finanziaria dev'essere predeterminata in guisa, che coi mezzi ordinari del bilancio si provveda pure alla deficienza dei fondi speciali destinati all'ammortamento dei debiti redimibili.

Dovrà quindi compiersi, senz'altri indugi, l'applicazione dell'austero programma finanziario proposto dal governo.

Ma di fronte a queste condizioni abbiamo le proposte di legge che, per lo sgravio dei decimi, e per il ribasso del prezzo sul sale vanno ad influire sul bilancio. Il Ministro affermò che non era possibile fare attendere gli sgravi finchè si fossero introdotte economie sufficienti, e rilevò che la perdita della finanza per gli sgravi proposti ascende a 59 milioni e mezzo (di cui 30 circa per il sale). Però osserva che questa perdita sarà graduale, poichè quanto alla fondiaria, fino a tutto giugno 1887 vi sarà la perdita di 9 milioni e mezzo per il primo decimo; seguirà quella di altri 9 milioni e mezzo pel secondo decimo nell'esercizio 1887-88, e l'ultima, per terzo decimo, pure di 9 milioni e mezzo, nell'esercizio 1888-89; quanto al sale tenendo conto dell'aumento del consumo, la perdita per la riduzione del prezzo di vendita sarebbe di 28 milioni nell'esercizio del 1886-87, di 26 milioni e mezzo nel 1887-88 e di 25 milioni nel 1888-89.

Per queste deficienze di entrate il Ministro fa assegnamento sugli incrementi di entrata derivanti dai proposti aumenti di tributi, ai quali sarà dato maggior impulso colla repressione efficace del contrabbando. E prendendo le mosse dai risultamenti accertati nel 1884, l'effetto *teorico* de' nuovi tributi sui consumi stima che debbano aumentare l'entrata di oltre 64 milioni di lire.

Codesto aumento *teorico* si conseguirà soltanto gradatamente e si verificherà in massima parte nell'esercizio 1887-88 e sarà raggiunto e superato in quello 1888-89, ciò portando necessariamente l'aumento naturale della popolazione e l'incremento, benchè rallentato, de' consumi individuali.

E facendo un confronto tra le perdite derivanti dagli sgravii e le maggiori entrate previste, si avrebbe nel 1886-87 una differenza attiva di 20,800,000 lire; nel 1887-1888 di lire 27,300,000; nel 1888-1889 di L. 33,900,900. In queste cifre sono compresi i maggiori introiti previsti dalla riforma del lotto e dal rimaneggiamento proposto per le tasse sugli affari.

Concludendo quindi il Ministro prevede, oltre il disavanzo di 60 milioni per l'esercizio 1885-86, per l'anno 1886-87 uno scoperto di L. 2.600,000 lire, per il 1887-88, di 6 milioni e mezzo, e per il 1888-89 di 10,300,000 lire e crede che il bilancio possa soppor-

tare queste perdite procurando di attuare ogni possibile economia nella pubblica spesa.

Pertanto la situazione finanziaria preveduta dall'onorevole ministro nel periodo transitorio dei quattro anni necessari al pieno svolgimento della riforma, situazione che potrà pienamente essere migliorata nel rendiconto, sarebbe questa:

Nel 1885-86 non si potrà fare a meno della risorsa straordinaria di 40 milioni di nuovi debiti votata già dal Parlamento nel 1881 e 1882 per far fronte alle spese ultrastraordinarie militari e di lavori pubblici.

Nel 1886-87 sarà pure necessario di usare di quella risorsa solo per 15 milioni di spese ultrastraordinarie e per colmare il *deficit* del movimento dei capitali per estinzione di debiti, ma non vi saranno deficienze.

Nel 1887-88 si coprirà non solo il *deficit* del movimento dei capitali, ma anche per più di tre milioni la somma delle spese ultrastraordinarie di 12 milioni.

Nel 1888-89 l'eccedenza dell'entrata ordinaria coprirà tutto, lasciando un avanzo definitivo di più di tre milioni.

Il Ministro quindi cerca di mostrare che questi risultati non molto lieti sono dovuti alla riforma tributaria e rappresentano un *periodo transitorio*, quale fu preveduto quando si autorizzarono le spese ultrastraordinarie per i lavori militari e quelli del Tevere ed afferma che la riforma tributaria ha certamente peggiorato la situazione per i quattro anni immediati che la seguono, ma non sarà compromesso l'equilibrio del bilancio. E la situazione sarà poderosamente migliorata passato il periodo di transazione, quando i consumi ripiglieranno per intero il loro moto ascendente col beneficio delle nuove tariffe.

Però non tace il Ministro che a conseguire questi risultati occorre l'avverarsi di alcune condizioni cioè:

1° l'approvazione integrale dell'*omnibus* finanziario da lui proposto,

2° che persistano le condizioni economiche medie e normali se non ottime del paese. Ed entrando nell'esame delle condizioni economiche del paese l'onorevole Ministro osserva che l'anno 1885 fu anno eccezionalmente grave per l'economia nazionale, quantunque i mali sieno stati esagerati e sui risultamenti di esso non si possano trarre illazioni per l'avvenire. Contrassegnarono il 1884-85 il flagello dell'epidemia cholericca, la fallanza dei raccolti, la crisi monetaria: determinata quest'ultima in parte dalle condizioni generali del mercato in sulla primavera del 1885.

E sul movimento del commercio internazionale nota che durante i primi undici mesi del 1885 presenta risultati non lieti particolarmente per la scarsità dei raccolti agrari che costituiscono uno dei principali elementi delle nostre esportazioni. Se non che egli crede che sia d'uopo esaminare le cifre additate dalle statistiche commerciali con criteri razionali, indagare quale azione eserciti nel bilancio mercantile il deprezzamento de' prodotti industriali, e scerverare le importazioni e le esportazioni che presentano una tendenza effettiva alla diminuzione o all'incremento, da quelle rispetto alle quali l'aumento o la diminuzione non sono che fatti passeggeri.

Allora si vedrà che si riduce di parecchi milioni il disavanzo del bilancio mercantile, e che la causa capitale di questo disavanzo è la condizione eccezionalmente sfavorevole della condizione agraria nel 1884-1885, la crisi del commercio serico (il quale però, negli ultimi mesi, ebbe un miglioramento notevole) e gli approvvigionamenti anticipati, e in grande, di coloniali, spirito e petrolio. Il forte aumento nella importazione dei cotonei greggi, indica un incremento nell'industria nazionale della filatura e della tessitura.

L'on. Ministro spera — e la sua speranza deve essere in tutti — che il ciclo degli eventi sfavorevoli sia compiuto, ma crede necessaria, a mantenere le previsioni finanziarie, un'altra condizione ed è che negli esercizi transitori, cioè sino al 1888-89, la

spesa pubblica si contenga nei limiti del programma del governo; un aumento annuale nella spesa ordinaria che non superi 17 milioni; e il consolidamento di tutta la spesa straordinaria nella somma complessiva da 80 a 90 milioni.

Che se sopravverrà il bisogno di nuove e maggiori spese, le quali non sia possibile differire, e se queste superino il montare delle altre che verranno a cessare, al maggior dispendio non compatibile colle risorse ordinarie del bilancio si dovrà provvedere col differire o col diminuire altre spese.

A complemento di queste speranze, aggiunge quella che si discute senza indugi il progetto per lo stabilimento definitivo della Cassa delle pensioni civili e militari, e per il riordinamento della Cassa militare.

Però non basta al Ministro la solidità del bilancio: gli occorre seguire altresì i precetti salutari dell'economia dell'igiene del credito. Perciò propugna la necessità dell'istituto normale dell'ammortamento con una dotazione fissa sul bilancio dello Stato, ed a tale scopo presenterà un progetto di legge per la conversione dei debiti redimibili la quale non deve essere operata per ristorare il bilancio, ma per l'alto scopo di giovare sempre più al credito, per avere il modo d'intraprendere l'estinzione del debito pubblico con azione efficace sul mercato e colla fondazione di un istituto permanente e autonomo.

Infine il Ministro dopo aver tributato lodi ai negozianti della Convenzione monetaria latina, ed aver promesso un nuovo progetto di legislazione bancaria, chiude la sua esposizione affermando il suo affetto e la sua devozione alla patria.

Rivista Bibliografica

Giuseppe Mina Bolzesi. — *L'Agricoltura e la Questione Agraria nel Cremonese*. — Milano, *L'Italia Agricola* editrice, 1885.

All'opposto di quanto spesso accade, nel leggere il libro del signor Bolzesi si scopre che l'autore dà assai più di quanto col titolo del suo lavoro aveva promesso. Infatti l'agricoltura e la questione agraria nella provincia di Cremona piuttosto che il soggetto, possono dirsi l'occasione del libro che ci sta dinanzi e noi che l'abbiamo aperto credendo di trovarvi lo studio di questioni d'importanza puramente locale, con grande soddisfazione abbiamo rilevato che, non solo gli agricoltori di una sola provincia, ma quelli di tutta la bassa Lombardia, e per alcuni riguardi anche quelli di tutta Italia, possono trovare cose assai utili nel libro del Bolzesi.

A noi essa ha fatto l'effetto d'un libro completo, perchè non tratta unicamente singole questioni d'interesse agricolo, ma tutte passa in rassegna quelle che hanno importanza nella plaga della quale si occupa. Ma oltre all'essere un libro di agricoltura che, prese le mosse dalla Relazione sul concorso agrario cremonese del 1880, mette in luce i progressi fatti e addita quelli da farsi, il lavoro del quale ci occupiamo sotto molti rapporti tocca l'altezza d'un'opera di filosofia e d'economia politica applicata alle cose agrarie.

Ed invero non si limita a mostrare come e perchè si ha un prodotto scarso là dove se ne potrebbe avere uno più remuneratore, non ci fa, per così dire, un processo verbale constatante le condizioni di fatto dell'agricoltura e delle classi agricole cremonesi, ma

ricerca e spiega le cause di ciò che si fece di buono come di ciò che rimane di cattivo. Nè solo le condizioni economiche e quelle materiali d'uomini e di cose vengono investigate e spiegate, ma i rapporti fra i fenomeni, fra la vita e le condizioni materiali e quelli morali. Così, equo distributore di lode e di censura, il signor Bolzesi espone ciò che a titolo di onore o di biasimo si deve ascrivere alle diverse classi in diverso modo interessate all'agricoltura: quelle dei proprietari, degli affittajuoli, dei fattori, dei lavoratori fissi e degli avventizi. Si vede quanto l'attività, l'intelligenza, lo spirito illuminato, dell'una classe influisca non solo sul benessere suo proprio, ma su quello eziandio delle altre, le quali con essa sono cointeresate alla terra: quanto i difetti che a quei pregi contrappongono nuocciano e direttamente e in modo indiretto.

I doveri del Governo, dei comuni, delle provincie delle opere pie, del credito di fronte all'agricoltura sono esposti in modo chiaro, come sono esposte chiaramente le conseguenze che provengono dalla trascuranza a quei doveri.

Dotto e intelligente cultore delle dottrine economiche liberali, il più delle volte il signor Bolzesi sa riunire l'esperienza della pratica all'applicazione della teoria. Certo noi fra tutte le sue proposte, fra tutte le sue considerazioni, alcune ne troviamo sulle quali avremmo non poche obiezioni da fare. Così per esempio ci sembra esservi contraddizione fra il fatto da esso constatato della pochissima efficacia e vitalità dei Comizi agrari e il voto che egli esprime, perchè il Governo dia ai Comizi una maggiore importanza e se ne valga per promuovere progressi agricoli: il che si risolverebbe nel consigliare l'impiego d'un strumento del quale si è constatata l'inefficacia. Anche riguardo alle condizioni dei contadini nel Cremonese noi avremmo alcuni dubbi da opporre all'ottimismo relativo del signor Bolzesi, poichè è opinione assai comune nelle provincie lombarde che le condizioni dei lavoratori della terra nel Cremonese, o almeno in una gran parte di esso, sieno piuttosto peggiori che migliori che nelle altre: credenza avvalorata dal fatto che nel Cremonese furono più diffusi e più duraturi gli scioperi.

Ma sono queste, con poche altre, mende leggere che abbiamo rilevato solo per dare maggior valore e garanzia di sincerità ai molti elogi richiamatici alle labbra da ogni parte del libro del Bolzesi. Ed è con un sentimento di soddisfazione che noi vediamo tante considerazioni dell'autore collimare con quelle da noi già esposte in via assai più sommaria nelle colonne di questo periodico. E ciò che ci piace soprattutto notare nelle argomentazioni del signor Bolzesi è quell'aver egli sempre dinanzi alla mente, non le sole condizioni materiali d'un territorio o d'una o più classi d'individui, ma anche gli interessi superiori morali che a quelli si connettono e che egli vorrebbe diretti alla grandezza e alla superiorità del suo paese. Il signor Bolzesi non ha scritto solo un buon libro; egli ha fatto una buona opera e noi, anche prescindendo dagli interessi della agricoltura, saremmo ben contenti se i suoi consigli, specialmente quelli diretti alle classi dirigenti, fossero seguiti, se le sue giustissime rampogne contro i neghittosi e gli ignoranti per partito preso, contro gli affaristi, contro i politicanti ingannatori e corruttori dei nostri campagnuoli, sortissero qualche effetto.

Ad alcuni dei mali tratteggiati dall'autore ora si

vanno apprestando i rimedi: così la perequazione della imposta fondiaria da esso invocata si va deliberando; così si è diminuito il prezzo del sale; così ci si annunciano provvedimenti destinati a frenare la impune prodigalità dei corpi amministrativi locali.

E se pur troppo non vi è da illudersi nella speranza che quanto invoca il signor Bolzesi a giovamento delle classi agricole, tutto s'abbia a verificare, pure ci affidiamo che ai progressi da esso già constatati, molti altri si abbiano ad aggiungere in un tempo non troppo remoto.

R. CORNIANI.

Block Maurice *membre de l'Institut. — Annuaire de l'Economie politique et de la statistique, 1885, anno 42.^{mo} — Paris, Guillaumin 944 p., 1885.*

Tutti conoscono omai questa interessante pubblicazione e diventa superfluo farne l'elogio; non intendiamo infatti qui se non avvertire che è giunta al 42.^{mo} anno, e segna anche questo volume nuovi progressi nella estensione, nella varietà e nell'abbondanza dei materiali che sono riprodotti o riassunti. Le tre prime parti del lavoro contengono tutti i documenti che sono emanazione del governo o delle pubbliche amministrazioni e che riguardano o la Francia in generale, o la città di Parigi, o l'Algeria. La quarta parte dà ragguagli statistici su tutti i paesi civili del mondo disposti in ordine alfabetico. La quinta ed ultima sotto il titolo di varietà comprende la bibliografia economica dell'anno 1884-85 (dal luglio al giugno successivo), il resoconto delle sedute della Accademia di scienze morali e della Società d'Economia Politica di Parigi. Chiude il volume una rivista annuale finanziaria dettata dal sig. Courtois.

È un volume utilissimo che in piccola mole contiene numerose e svariate notizie statistiche economiche e finanziarie raccolte e disposte con molta cura ed intelligenza.

La Science sociale suivant la méthode de F. Le Play. *Revue mensuelle. — Paris, libraire Firmin-Didot et C.^o*

Richiamiamo l'attenzione degli studiosi di scienze sociali sopra questa pubblicazione che sotto la direzione del sig. Edmondo Demolins viene intrapresa dalla libreria Firmin-Didot e C.^o a Parigi.

Noi non discuteremo qui ora se il metodo e la dottrina del Le Play sieno scevre di ogni censura e se vi sia o no contraddizione tra il misticismo che è il punto di partenza e lo studio accurato e con metodo positivo dei fatti sociali, che è il mezzo scientifico propugnato dal compianto sociologo francese. Oggi fortunatamente si può discutere in lungo ed in largo di qualunque scienza senza bisogno di spingere lo sguardo al di là di certi limiti, oltre i quali mancano gli elementi veri e positivi di un dibattito scientifico. Per ora e per molto tempo ancora le scienze tutte hanno un campo sterminato da battere per raccogliere materiali, per raggrupparli, classificarli, coordinarli nei loro rapporti di causa ad effetto, nelle loro manifestazioni di regolarità, e non hanno alcuna necessità di affrontare i problemi delle cause prime od ultime, delle finalità o delle destinazioni.

Senza alcun timore adunque, anzi con animo lieto anche i positivisti debbono salutare questa pubblicazione, la quale si propone di dar corpo ad una

scienza sociale, partendo solamente dalla osservazione dei fatti e solamente colla osservazione dei fatti procedendo. In Francia la *Science sociale* ha già ottenuto il favore di molti studiosi, come lo ha ottenuto il corso dei sigg. H. de Tourville et E. Demolins.

Il primo fascicolo della *Science sociale* contiene una nota ai lettori della direzione, un articolo del sig. Tourville; *la scienza sociale è una scienza?* ed altri lavori dei sigg. Demolins, Rousiers e Prieur.

Spira da questo primo fascicolo una tale profonda convinzione nelle dottrine che vi sono esposte, una così viva fede nella bontà del metodo e del principio, un desiderio così manifesto di studiare per sapere, che ne raccomandiamo caldamente la lettura specialmente in Italia. Potrà servire di efficace reazione di fronte alla fiacchezza del carattere scientifico di molti dei nostri studiosi, ai quali troppo spesso manca la leva più potente per il bene, la convinzione; ed all'orgoglio di altri che credono sufficiente a dar vita e gloria ad una scuola il nome col quale la si battezza.

Per ora ci limitiamo ad annunciare questa pubblicazione riservandoci di parlare degli articoli che si andranno in essa pubblicando.

Nuove pubblicazioni pervenuteci:

G. Balconi. — Gli scioperi dei contadini lombardi. Milano, Dumolard, 1886, pag. 45.

Dott. U. Caratti. — Estimo o denuncie? Studio sul riordinamento dell'imposta fondiaria. Milano, Dumolard, 1886, pag. 40.

Dott. Pericle Crosara. — Sulla riforma amministrativa delle opere pie cittadine. — Relazione al Consiglio comunale di Pordenone. Pordenone, tip. A. Gatti, 1886, pag. 65.

Direzione Generale della Statistica. — Statistica dell'istruzione secondaria e superiore per l'anno scolastico 1883-84. — Introduzione. Roma, tip. Elzeviriana, 1885, pag. ciii.

Napoleone Colajanni. — La delinquenza della Sicilia e le sue cause. Palermo, tip. del Giornale di Sicilia, 1885, pag. 69.

Cucheval-Clarigny. — Les finances de l'Italie 1866-1885. Paris, Guillaumin, 1886.

M. Guyan. — La morale d'Épicure et ses rapports avec les doctrines contemporaines. Paris, F. Alcan, pag. 296.

Dott. G. Lagneau. — Remarques démographique sur le célibat en France. Paris 1885.

J. L. Laughlin. — The History of Bimetallism in the United States. New-York, D. Appleton and C. 1886, pag. 257.

RIVISTA ECONOMICA

Il progresso della classe lavoratrice negli ultimi cinquant'anni — Ancora del monopolio dell'acquavite in Germania e in Francia — Crisi monetaria nella Cocincina — La lega bimetalista inglese — La sospensione dell'Atto di Bland.

Un distinto economista inglese, Roberto Giffen, nel 1883 espose alla Società di statistica di Londra alcuni dati sul progresso che le classi lavoratrici hanno conseguito negli ultimi cinquant'anni, che il Giffen riteneva potersi calcolare verso il 100 per 100. Il discorso, o come lo dicono, il *paper* del Giffen,

fu oggetto di varie discussioni sul valore dei dati in esso riportati e sulle conclusioni alle quali il direttore della statistica inglese era pervenuto.

A taluno parvero quelle asserzioni eccessivamente ottimiste e smentite dalla realtà dei fatti, altri, più giustamente, tenendosi strettamente ai fatti che meglio risultavano assodati e, al postutto, a quanto la vita quotidiana chiaramente ci manifesta, ammisero un non lieve progresso nelle condizioni economiche dei lavoratori e ne trassero argomento per confutare certe asserzioni socialiste e certe tendenze a misconoscere i benefici risultati della pacifica evoluzione economica e sociale.

Il Giffen non ha trascurato il suo tema, lo ha anzi continuato a studiare con amore e recentemente ha esposto alla stessa Società di statistica, alcune ulteriori note sull'argomento. Egli ha anzitutto giustificata la sua insistenza adducendo il grande interesse che presenta l'indagine alla quale si è accinto, ed ha espresse le ragioni per le quali ha preferito di considerare il periodo di cinquant'anni. « Il pericolo di brevi periodi, egli disse, in tali discussioni è evidente. Vi sono tante cause complicate che influiscono sui fatti umani e vi sono tali oscillazioni e fluttuazioni in essi, che se si considerano solo a brevi periodi, ciò che è nel fatto un gorgo nella corrente principale può essere preso per la corrente stessa. Noi vediamo che questo errore si commette spesso nelle discussioni intorno al protezionismo perchè si ritiene il declinare delle nostre esportazioni come permanente. Mentre nel nostro paese, come negli altri, dacchè si hanno ricordi, vi sono stati di quando in quando in certe annate diminuzioni nell'ammontare totale degli scambi ben maggiori di quelle attuali, pur verificandosi costanti progressi da anno ad anno. »

Ciò premesso il Giffen passò ad esporre una serie di dati desunti dai più reputati raccoglitori e compilatori di statistiche inglesi per provare come le conclusioni alle quali pervenne nel 1883 sono fondate e avvalorate dalle nuove ricerche.

Le primitive conclusioni del Giffen, come dicemmo, furono reputate da parecchi critici come troppo ottimiste. Egli in questo suo ultimo discorso dimostra che nei cinquant'anni anteriori al 1883 il miglioramento medio verificatosi nei salari in moneta fu oltre il 50 e non di molto lontano dal 100 per 0/0; mentre le ore di lavoro in media furono ridotte almeno del 20 per 0/0. Ora nessun dubbio che la enunciazione di questi progressi abbia a riescire poco gradita a certi pessimisti e a certi teorici i quali hanno fondato le loro domande di riforme socialiste sull'assunto che il progresso industriale tende a fare più ricchi gli abbienti e più miserabili i poveri. Gli è che i ricordi di mezzo secolo fa sono oggi svaniti, gli è che l'aspirazione continua al meglio fa dimenticare il cammino percorso, il progresso raggiunto e aver di mira solo ciò che ancora si può ottenere. Ma ciò non toglie evidentemente che pur dovendosi ammettere un progresso rilevante nelle condizioni economiche della classe lavoratrice, quale si rileva dai salari aumentati, dalla minore mortalità e da altri indizi, si debba tuttavia riconoscere che le difficoltà per poter raggiungere quella situazione migliorata sono pure cresciute. L'essenziale è senza dubbio che tutti possano avere la loro parte nel progresso, e a questo si giunge solamente coll'agguerrirsi alla lotta economica valendosi degli stessi portati della civiltà.

— La questione del monopolio dell'acquavite è giunta a *monopolizzare* l'attenzione del pubblico non solo in Germania, ma anche in Francia.

In quest'ultimo paese le necessità finanziarie fanno ora considerare da alcuni con occhio benevolo il progetto del monopolio dell'alcool che nel 1880, il prof. E. Alglave, della Facoltà di Diritto di Parigi aveva presentato al pubblico sui giornali. Quel progetto allora non incontrò le simpatie di alcuno, ma pare che esso abbia suggerito l'idea al principe di Bismarck di stabilire in Germania questa nuova funzione dello Stato, quella cioè dell'acquavitaio. Non ci pare adunque privo d'interesse un breve esame delle proposte che il prof. Alglave aveva fatte e che ha nuovamente esposte in una lettera al *Temps* del 23 corrente.

Lo Stato, secondo l'Alglave, non dovrebbe intervenire in nessun modo nella fabbricazione degli spiriti, nè nel commercio al minuto e i mercanti all'ingrosso continuerebbero a commerciare tra loro o coll'estero come fanno oggi. Soltanto prima di giungere al venditore o al consumatore privato, i liquori dovrebbero passare per le mani dello Stato, e si potrebbe sottrarsi a quest'obbligo pagando una tassa un po' più elevata. Le acquavite comuni che rappresentano sotto nomi diversi il 93 per cento del consumo totale non sono che alcool allungato con acqua e tinto quando devono prendere il nome di cognac. Lo Stato acquisterebbe l'alcool mediante le aggiudicazioni assai frazionate e moltiplicate (per es. a 5 o 10 ettolitri); aggiudicazioni fatte ogni settimana in tutti i centri di fabbricazione, in modo tale che vi sarebbero tante vendite distinte quante ve ne sono oggi. La sola differenza è che l'acquirente sarebbe sempre lo stesso, lo Stato. Questi dopo avere fatta l'analisi dell'alcool così acquistato, lo metterebbe in bottiglie e se ne farebbe venditore. Quindi lo Stato verrebbe ad interporre tra il fabbricante e il venditore sia all'ingrosso che al minuto, realizzando un guadagno che al dire dell'Alglave sarebbe di un miliardo e permetterebbegli di abolire le imposte indirette. Sono fantasie finanziarie che possono sedurre soltanto certe menti ignare. L'Alglave aggiunge, che questo nuovo regime darebbe modo di combattere l'alcolismo. Questo terribile male, che produce tanti delitti e distrugge tante esistenze, è dovuto soprattutto all'impurità contenute negli alcools di barbabietole, di grani, di patate, ecc., che sono stati sostituiti quasi completamente agli alcools di vino. Però lo stesso Alglave ammette che codesto regime da lui escogitato non farebbe che rendere la frode più difficile, ma non la impedirebbe affatto, senza dire che impedita la frode in un punto nulla può impedire che essa si eserciti su un altro.

In Germania l'opposizione contro il progetto presentato dalla Prussia si va sempre più accentuando. Numerose riunioni furono già tenute in varie città per pronunciarsi contro il monopolio progettato. Ma ciò che più interessa di notare per farsi un'idea della sorte possibile del progetto, è il fatto che finora il partito del centro al Reichstag si è dichiarato contrario al monopolio. Uno degli oratori del centro lo ha infatti recentemente criticato in occasione della discussione finanziaria fatta al Reichstag. Il sig. von Schorlemer Alst nel criticare la situazione finanziaria dell'Impero trattò del progetto di monopolio dell'acquavite e non risparmiò le censure, le quali colpivano non i punti secondari, ma la base del progetto. Prima non si conosceva bene la posizione che il centro intendeva assumere in tale questione;

si poteva anzi ammettere che questo partito, il quale conta fra i suoi membri molti proprietari distillatori, si sarebbe diviso sulla questione secondo gli interessi particolari di ciascun membro.

Il premio col quale il Cancelliere intende vantaggiate i distillatori è infatti di 15 marchi in media per ettolitro di alcool greggio ordinario, ma il signor von Schorlemer non trova che questo sia gran cosa; pensa invece che il governo, libero, o quasi, di fissare il prezzo che pagherà ai distillatori — padrone assoluto della produzione che per ogni distillatore potrà regolare come meglio crederà, avrebbe nelle sue mani un'arma troppo potente. Dopo il discorso del von Schorlemer resta accertato che il centro non è favorevole al progetto. Ciò non toglie, a vero dire, che possa mutare di idee. L'elemento politico ha troppa influenza per non poter invertire affatto la situazione quale ora si presenta.

— La Cocincina attraversa attualmente una crisi monetaria abbastanza grave, perchè il corso della piastra (fr. 5.45) vi è sceso a fr. 4.10 e si crede che scenderà presto sotto i 4 franchi. Di fronte a questo forte deprezzamento la Camera di commercio di Saigon ha espresso il voto che l'amministrazione stabilisca il suo *budget* in franchi e il Consiglio coloniale deve ora esaminare la questione. È noto che in Cocincina l'unità monetaria è la piastra messicana e si comprende quale perturbazione produca lo svilimento continuo della piastra che perde ora oltre un franco. La maggior parte dei francesi stabiliti nell'estremo Oriente reputano che la Francia dovrebbe aumentare in Indo China il pezzo da cinque franchi. Quando ciò avvenisse il mercato monetario europeo non potrebbe che averne profitto.

— Una riunione speciale dell'associazione monetaria internazionale è convocata a Londra allo scopo di prendere in esame un progetto che è stato sottoposto al consiglio per allargare la base dell'associazione e di estendere le sue operazioni.

Di questa associazione è presidente Mr. Gibbs, vice-presidente Mr. Greenfell e segretario Mr. Fraser.

La lega bimetallica è formata all'intento di favorire ovunque, e specialmente in Inghilterra, il ritorno al doppio tipo e perciò cerca di ottenere l'appoggio dei membri del Parlamento, dei banchieri, agricoltori, negozianti e in generale della gente d'affari. La lega inglese, non ostante gli sforzi del suo presidente ha però poca probabilità, almeno per ora, di raggiungere il suo scopo nel paese ove risiede. E siccome ormai è convinzione generale nei paesi a tipo aureo, come la Germania, che non convenga di portare innovazioni al sistema monetario senza un accordo coll'Inghilterra così, per quanto si possa, fare previsioni, gli sforzi della lega saranno del tutto vani.

— All'ultimo momento un telegramma da Washington annuncia che il Segretario di Stato per le finanze Mr. Scherchau ha presentato al Senato un *bill* per la sospensione della coniazione dell'argento. La situazione monetaria agli Stati Uniti attraversa un periodo critico che esige una pronta decisione. Il partito dell'argento, *the Silver party*, non mancherà di far agire tutti quegli interessi di cui dispone onde il *bill* sia respinto; ma ai disopra di un gruppo per quanto forte, c'è interesse del paese e questo saprà certo imporsi e far passare il progetto del Governo.

LA SITUAZIONE DELLA BANCA DI FRANCIA

Il dividendo del secondo semestre dell'annata 1885 è stato pagato in 87 fr. e 50 cent. Aggiungendovi il dividendo pagato pel primo semestre si ha la cifra complessiva di fr. 190.75. Come abbiamo notato altra volta il dividendo della Banca di Francia è da qualche anno in costante diminuzione, difatti fu nel

1882 di fr.	298.96	differenza
1883 »	252.98	— 65.98
1884 »	220.61	— 12.37
1885 »	190.71	— 129.90

Per l'ultimo anno come vedesi la diminuzione nel dividendo è veramente considerabile. Quanto alle ragioni se ne adducono parecchie. Tra le altre si porta in campo la indipendenza che l'alta banca e i grandi stabilimenti cercano di avere di fronte al maggiore istituto di credito. È notorio ad esempio che sul mercato lo sconto si pratica a un saggio al di sotto di quello convenzionale della Banca di Francia. Comunque questa situazione alquanto peggiorata preoccupa ora gli uomini d'affari, tanto più che alla Camera dei deputati è stata fatta la proposta di attribuire alla Banca il servizio di tesoreria di cui sono incaricati i tesoriери pagatori generali e i ricevitori particolari di finanza (*trésoriers payeurs généraux* e *receveurs particuliers des finances*). Gli autori di questa proposta osservano che la Banca potrà incaricarsi gratuitamente di questo servizio mediante lievi concessioni, all'espri del privilegio, che verrà a scadere tra 12 anni. Comunque è assai probabile che e per la situazione attuale e per le prossime trattative sul rinnovamento del privilegio abbiano ad avvenire delle modificazioni nei corsi, da richiamare l'attenzione degli azionisti.

Le Azioni della Banca di Francia sono in numero di 182,500 e di 1000 franchi ciascuna. Le riserve di qualsiasi natura della Banca rappresentano circa 270 fr. per azione. Sicchè come valore in liquidazione l'azione della Banca varrebbe 1270 fr.; il suo corso attuale oscilla intorno a 4540 fr. L'azione della considerata *Banque de France* è dunque un eccellente valore; ma anch'essa ha bisogno di essere mantenuta entro certi limiti; al di là di un corso normale anche i migliori valori possono provocare perdite sensibili.

Secondo che la situazione che sarà data fra due o tre anni al più tardi alla questione del rinnovamento del privilegio costituirà per la Banca un onere più o meno grave, i corsi a quell'epoca subiranno in un senso o nell'altro variazioni considerabili. Ma è troppo noto quale sagacia e quale prudenza abbiano sempre dimostrato gli amministratori di quel grande istituto per non ritenere che tutto sarà ordinato col maggiore interesse degli azionisti e del paese.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 dicembre 1885

Il conto del Tesoro al 31 dicembre p. p. dava i seguenti risultati:

Attivo:

Fondi di Cassa alla scadenza dell'esercizio finanziario 1884-85.	L. 383,360,000.24
Crediti di Tesoreria alla scadenza dell'esercizio suddetto.	64,254,624.53
Incassi dal 1° luglio a tutto dicembre 1885 (Entrata ordin.).	746,732,920.24
Entrata straordinaria	148,136,599.88
Debiti di Tesoreria al 31 dic. 1885	589,240,313.99

L. 1,931,729,458.85

Passivo:

Debiti di Tesoreria alla scad. dell'esercizio finanziario 1884-85	L. 553,449,557.20
Pagamenti dal 1° luglio a tutto dicembre 1885.	895,044,068.23
Crediti di Tesor. ^a al 31 dic. 1885	80,331,280.80
Fondi di Cassa al 31 dic. 1885	402,904,552.62

L. 1,931,729,458.85

Dal prospetto comparativo degli incassi e dei pagamenti risulta che nel mese di dicembre gli incassi ammontarono a L. 214,129,299.08 con una diminuzione nel mese corrisp. del 1884 di L. 15,777,676.56.

Fra le diminuzioni meritevoli di essere rilevate notiamo L. 3,092,347.90 nei *Redditi patrimoniali dello Stato*, alla cui diminuzione concorsero per la maggior parte i versamenti fatti nel dicembre 1884 dalla Società delle ferrovie meridionali del canone dovuto per la cessione della linea Bologna-Ancona-Ravenna e del contributo pel passaggio sul tronco Foggia-Candela della ferrovia Foggia-Napoli, versamenti che non ebbero luogo nel dicembre 1885; L. 2,048,942 nelle *Tasse in amministrazione del Ministero delle finanze* diminuzione proveniente per L. 1,400,000 circa, ammontare della rata della tassa sulla circolazione dei biglietti versata con anticipazione da due istituti di emissione nel dicembre 1884, e pel rimanente da un versamento eccezionale fatto nel dicembre stesso per tassa di manomorta, e da minori proventi di tasse sulle successioni; L. 1,836,762.44 sui *tabacchi*, il quale minore incasso è stata la conseguenza delle straordinarie provviste fatte nel mese di novembre in presenza della attivazione della nuova tariffa che aumentava i prezzi dei tabacchi; L. 2,425,711.24 sui *servizi diversi*, diminuzione che deriva dalla scadenza bimestrale della quota di compartecipazione dello Stato nei proventi ferroviari; e L. 11,364,610.39 sulla *accensione di debiti* la quale minore entrata è cagionata dagli introiti fatti nel dicembre 1884 per alienazione di obbligazioni ecclesiastiche in L. 15,000,000 mentre nel dicembre 1885 si introitarono soltanto L. 3,891,998.50 per alienazione della terza quota relativa all'anno 1883 delle obbligazioni del Tesoro.

Fra gli aumenti notiamo L. 4,062,800.15 sulle dogane e diritti marittimi il quale aumento non è

che uno strascico degli sdoganamenti fatti fino al 26 novembre 1883, i quali non vennero effettivamente pagati che nel dicembre, e L. 1,993,473.31 sul capitolo « costruzione di strade ferrate » il quale aumento deriva dal maggior prodotto di rendita consolidata 5 % incassato nel dicembre 1885 in confronto del dicembre 1884.

I pagamenti nel mese di dicembre scorso ammontarono a L. 342,254,086.43 con una diminuzione nel corrispondente mese del 1884 di L. 20,589,131.11.

Confrontando gli incassi e i pagamenti del 1° semestre 1885 con quelli del 1° semestre 1884 si hanno i seguenti risultati:

	1885	1884	Differ. nel 1885
Entrata ordin. L.	746,732,920.21	695,741,035.60	+ 50,991,884.65
Id. straordin.	148,136,599.88	86,831,795.49	+ 61,304,804.39
Pagamenti.	895,044,068.23	870,992,249.71	+ 24,051,818.52

All'aumento nel 1885 dell'entrata ordinaria contribuirono per la maggior parte le dogane e le partite di giro, le prime per L. 34,061,747.88 e le seconde per L. 7,905,617.93 e a ingrossare l'entrata straordinaria vi concorsero soprattutto la categoria « costruzione di strade ferrate » con L. 78,209,073.91.

Il seguente prospetto contiene l'ammontare degli incassi nel mese di dicembre e le differenze con le previsioni del bilancio e con gli incassi ottenuti nel dicembre del 1884.

Entrata ordinaria effettiva	Incassi nel dec. 1885	Differenza col dodicesimo preventivato	differenza cogli incassi nel dec. 1884
Redditi patrimoniali.	L. 2,389,836	+ 762,610	-- 3,092,347
Imposta fondiaria.	31,725,331	+17,404,972	+ 246,243
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.	51,556,986	+34,546,986	-- 913,820
Tasse in amministrazione della Direzione Generale del Demanio.	14,385,042	+ 583,542	-- 2,048,942
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie.	1,472,364	+ 34,864	+ 88,674
Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero.	38,820	-- 44,513	-- 20,072
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti, birra, ecc.	2,376,708	+ 543,375	+ 770,806
Dogane e diritti marittimi.	21,019,169	+ 6,185,836	+ 4,062,890
Dazi interni di consumo.	6,967,870	+ 270,100	+ 128,951
Tabacchi.	13,650,145	-- 1,041,521	-- 1,836,762
Sali.	8,113,220	+ 946,554	-- 981,209
Multe e pene pecuniarie.	590	+ 427	+ 496
Lotto.	6,328,533	+ 86,867	+ 539,982
Poste.	3,818,945	+ 343,945	+ 190,000
Telegrafi.	1,014,765	+ 67,355	+ 70,305
Servizi diversi.	1,340,085	-- 4,564,852	-- 2,425,711
Rimb. e concorsi nelle spese.	1,656,094	+ 44,923	+ 415,726
Entrate diverse.	1,925,725	+ 1,456,675	-- 112,491
Entrata straordin. effettiva.	38,282,314	+37,872,197	-- 9,911,848
Totale.	L. 208,262,455	+94,448,730	+15,809,064

Da questo prospetto si ha che nel mese di dicembre gli incassi superarono di L. 94,448,730 l'entrata mensile preventivata e furono infer. di L. 15,911,848 a quelli ottenuti nel dicembre del 1884. Nel prospetto ufficiale l'entrata del dicembre ammonta a L. 214,129,299 anzichè a L. 208,262,455; ma la differenza deriva dalla circostanza che noi non abbiamo tenuto conto delle partite di giro, perchè non costituiscono per il bilancio una vera e propria entrata. Dobbiamo poi osservare che le maggiori entrate di fronte al preventivo mensile derivano dal fatto che alcune imposte come la ricchezza mobile per esempio non vengano incassate completamente che alla fine dell'anno.

Ecco adesso il prospetto riguardante la spesa.

Pagamenti	Pagamenti nel dec.	Differenza col 12.° preventivato	Differenza col pag. 1.° del decemb. 1884
Ministero del Tesoro L.	266,160,215	-203,537,636	-18,404,681
Id. delle finanze	14,864,983	-	100,526
Id. di grazia giustizia e del culti	2,957,003	+ 133,145	- 62,120
Id. degli affari esteri	592,607	- 42,523	+ 101,554
Id. dell' istruz. pubb.	2,753,662	- 52,983	+ 269,860
Id. dell' interno	4,131,638	- 1,248,061	- 883,421
Id. dei lavori pubblici	20,240,639	- 380,069	- 401,807
Id. della guerra	23,380,014	+ 2,563,866	+ 1,510,423
Id. della marina	6,247,494	- 292,050	- 624,678
Id. dell'agric. industr. e commercio	925,822	- 134,541	- 260,811
TOTALE L.	342,254,086	+199,978,022	-20,589,131

I pagamenti nel dicembre scorso superarono di L. 199,978,022 il 12° preventivato, e furono inferiori di L. 20,589,131 a quelli eseguiti nel dicembre 1884.

Finalmente se si confrontano gli incassi e i pagamenti si ha:

Entrate nel dicembre 1885. L. 214,129,299
Pagamenti » 342,254,086

Differenza in più nei pagamenti L. 128,124,786

Nel dicembre 1884 si aveva avuto:

Entrate L. 229,906,976
Pagamenti » 362,843,217

Differ. in più nei pagamenti . L. 132,936,241

I Tramways e il loro sviluppo

Uno dei mezzi di comunicazione che in questi ultimi trent'anni ha assunto un notevole sviluppo e la cui estensione è sempre maggiore, è senza dubbio quello dei *tramways* o *tramvia* che dir si voglia.

Si discute intorno alla origine della parola usata per esprimere questo utile mezzo di comunicazione; secondo gli uni proviene dal nome *tram* che si dava un secolo fa a certi piccoli carri impiegati in Inghilterra nelle miniere di carbon fossile; secondo altri la parola deriva dal nome dell'ingegnere inglese Outram che visse verso il 18° secolo ed ebbe per primo l'idea di collocare delle rotaie su traversine di legno per facilitare i trasporti. Ma l'idea non ebbe una maggiore applicazione se non dopo che Stephenson mise in voga le ferrovie ordinarie e fu nel 1852 che la questione della trazione nelle strade fu ripresa in America colla costruzione della linea da Nuova York ad Harlem. Le prime *tramvie* come sono oggi in funzione furono stabilite in Europa nel 1856 a Versailles e nel 1863 a Copenaghen. Altri paesi seguirono immediatamente questo esempio, in ispecie l'Olanda e l'Italia.

La Olanda è uno dei paesi di Europa ove le *tramvie* hanno preso negli ultimi anni uno sviluppo considerabile in riguardo alla superficie del paese ed alla popolazione. Questo sviluppo è dovuto alla grande facilità con cui il governo olandese ha dato le concessioni per le *tramvie*. Al 31 dicembre 1884 la rete delle *tramvie* olandesi era di 623 chilometri con 166 locomotive.

Il numero dei viaggiatori trasportati fu di 24,269,000 con un provento di 6,263,500 fr. e le merci diedero fr. 297,800. Nel 1885 la rete si è accresciuta di parecchie linee importanti.

In Inghilterra dove nel 1876 non c' erano che 254 chilometri di *tramvie*, al 30 gennaio 1884 salivano a 1210 chilometri erano cioè quintuplicati ed hanno trasportati nel 1884 circa 331 milioni di viaggiatori. Però da un recente documento parlamentare rileviamo che ora la rete delle *tramvie* è di 1300 chil. e nel 1885 (1° luglio 1884-30 giugno 1885) furono trasportati 364 milioni di viaggiatori. Nel 1878 gli introiti erano stati di 1,145,465 sterline, nel 1885 troviamo che ammontarono a 2,613,458 che detratte le spese danno un'entrata netta di 637,859 sterline. In Germania lo sviluppo delle *tramvie* non è meno considerabile. I risultati furono in origine poco soddisfacenti; il pubblico non si è abituato che a poco a poco a questo nuovo modo di trasporto e le autorità competenti esitarono molto ad accordare le concessioni per le strade frequentate. Fu solo in questi ultimi dieci anni che la costruzione delle *tramvie* nelle città è venuta sviluppandosi. A Berlino soltanto 76 milioni di viaggiatori si sono serviti nel 1884 di questo modo di trasporto. Nel 1879 la Germania aveva 485 chilometri di *tramvie*, nel 1885 erano saliti a 913. Il numero dei viaggiatori trasportati su tutte le *tramvie* della Germania fu di 164 milioni nel 1885 e di 190 nel 1884.

Quanto all'Austria, a Vienna hanno trasportato nel 1884, 36 milioni di viaggiatori contro 30 milioni nel 1881.

L'America è il paese dove le *tramvie* ebbero il maggiore sviluppo, e in nessun altro paese si riscontrano risultati identici. Nell'America del Nord vi sono 5,000 chilometri di *tramvie* urbani; nell'America del Sud ve ne sono 1,500, di cui una gran parte a Buenos-Ayres.

In Francia sopra 708 chilometri concessi ne sono in esercizio ora 640 nelle città, di cui 250 a Parigi.

In Italia le *tramvie* a vapore fuori delle città hanno assunto uno sviluppo veramente notevole e raggiungono i mille chilometri circa.

Nelle città invece la costruzione dei *tramways* si è alquanto rallentata. In Grecia, Russia, Turchia e Spagna lo sviluppo delle *tramvie* è affatto insignificante.

Nel Belgio i *tramways* urbani avevano nel 1874 uno sviluppo di 62 chilometri, nel 1882 la loro lunghezza saliva a circa 150 chilometri e si trovano in quasi tutte le principali città.

Da questi dati riassuntivi si può desumere che è riservato ai *tramways* un maggiore sviluppo il quale favorirà d'assai i piccoli centri non toccati dalla strada ferrata. La vita e il commercio locale se ne avvantaggeranno indubbiamente.

BULLETTINO DELLE BANCHE POPOLARI

(Situazioni al 31 dicembre 1885)

Banca popolare di Vicenza. — Capitale versato L. 1,019,190; Riserva L. 561,073; Risparmio, conti correnti e buoni fruttiferi L. 6,756,345; Creditori diversi L. 11,612; Portafoglio L. 3,332,217; Prestiti L. 94,315; Anticipazioni L. 118,082; Valori

pubblici L. 3,773,287; Mutui ipotecari L. 286,231; Sofferenze L. 14,849; Rendite L. 477,745; Spese L. 338,119; Utili netti L. 159,625.

Banca popolare cooperativa di Savignano di Romagna. — Capitale versato L. 100,000; Riserva L. 41,675; Conti correnti L. 264,891; Risparmio L. 96,479; Portafoglio L. 227,634; Valori L. 45,675; Crediti ipotecari L. 21,329; Sofferenze L. 34,980!!! Rendite L. 30,758; Spese L. 21,783.

Cassa di risparmio di Terni. — Depositi ordinari L. 4,175,125; Id. straordinari L. 506,442; Portafoglio L. 2,671,941; Mutui ipotecari L. 919,274; Mutui chirografari L. 141,008; Consolidato italiano 5 per cento L. 265,602; Immobili L. 112,340; Patrimonio della Cassa L. 306,866; Entrata L. 283,511; Spese L. 254,612.

Società cooperativa popolare di mutuo credito in Cremona. — Capitale versato L. 2,225,910; Riserva L. 851,075; Risparmio L. 15,651,560; Conti correnti L. 690,287; Portafoglio L. 3,999,192; Anticipazioni L. 336,948; Valori L. 11,072,662; Utili esercizio 1885 L. 219,462 ossia il 5 per ogni azione.

Banca mutua popolare di Verona. — Capitale versato L. 369,936; Riserva L. 34,469; Conti correnti L. 2,461,427; Portafoglio L. 2,353,062; Fondi pubblici L. 375,996; Sofferenze L. 3,422; Rendite del 1885 L. 181,645; Spese L. 130,782.

Banca Popolare di credito in Bologna. — Capitale versato L. 1,070,400; Riserva L. 715,088; Depositi fiduciari L. 13,148,707; Creditori diversi L. 946,334; Portafoglio L. 9,381,257; Valori pubblici L. 4,381,887; Sofferenze L. 42,036; Rendite L. 306,109; Spese 308,019.

Banca mutua popolare di Cajazzo. — Capitale versato L. 56,275; Riserva L. 15,421; Conti correnti L. 46,674; Risparmio L. 45,222; Buoni fruttiferi L. 147,913; Portafoglio L. 205,582; Mutui L. 21,381; Valori dello Stato L. 65,000; Rendita L. 29,273; Spese L. 23,856.

Nel numero precedente siamo incorsi in un errore che ci affrettiamo a rettificare. Nel dare la situazione della *Banca Mutua popolare siracusana* abbiamo attribuita la somma di L. 33,207 alle sofferenze, mentre si riferiva agli effetti da incassare per conto terzi. Dalla situazione al 31 Dicembre risulta invece che nessun effetto era in sofferenze.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Civitavecchia. — Questa rappresentanza commerciale facendosi eco dei lagni dei commercianti locali, interessava il Ministero di Agricoltura e Commercio a sollecitare da quello dei Lavori pubblici la esecuzione della disposizione relativa al maggior orario pel servizio della piccola velocità di quella stazione. I predetti commercianti lamentano la quasi continua mancanza di vagoni e le frequenti sospensioni nella partenza delle merci dalla stazione stessa, da cui deriva il rifiuto delle merci non potendo queste essere convenientemente ricoverate negli angusti magazzini della stazione.

Camera di Commercio di Bologna. — Nell'ultima riunione deliberò di appoggiare presso il Go-

verno una proposta della sua consorella di Livorno, affinché sia provveduto che non manchi a Pistoia la coincidenza per Pisa e Livorno del treno diretto N. 5 da Torino. La predetta Camera ha fatto considerare al Ministero dei L. P. che se si potesse conseguire una tale coincidenza, ne tornerebbe grandissimo vantaggio a Bologna, nonchè a Venezia, Padova e Rovigo, perocchè si varrebbero esse pure del detto treno per recarsi sulla linea Pisa-Spezia-Genova, mentre ora Bologna deve valersi del treno omnibus N. 119 che parte alle 2.25, il quale non trova coincidenza a Pistoia.

Camera di Commercio di Varese. — Nella tornata ordinaria del dicembre scorso procedeva alla compilazione dell'albo dei curatori dei fallimenti per il triennio 1886-88; stabiliva di accordare congrui sussidi alla istruzione professionale, e deliberava dietro istanza dei negozianti di coloniali di Varese e comuni circostanti di far pratiche presso il Ministero delle finanze, affinché in corrispondenza ai recenti aumenti di dazio sugli spiriti e sui coloniali, venga pure nella zona di vigilanza aumentato anche il limite del dazio stesso che ora è di L. 4.

Camera di Commercio di Pesaro. — Nella tornata del 21 dicembre p. p. fu deliberato quanto appresso:

1° A norma dell'art. 715 del Codice di Commercio formò il ruolo delle persone più idonee all'ufficio di Curatore nei fallimenti.

2° A seconda del disposto dell'art. 11° della legge 11 agosto 1870 N. 5784 emise parere favorevole acchè siano sottoposti a dazio la carta da involti, cartoni, carta da scrivere, da stampa, ecc., come alla relativa tariffa daziaria nel Comune di Urbino.

3° Nominò due membri che dovranno far parte della Commissione per l'applicazione della tassa Comunale di esercizi e rivendite dell'anno 1885.

4° Nominò la Commissione per la formazione del ruolo dei contribuenti la tassa arti, industrie e commerci 1886.

5° Formò un elenco dei Comuni interessati nei porti di Pesaro e Fano, e fece considerare al Ministero che al porto di Pesaro deve essere assegnata la 2ª classe.

6° Si associò alla consorella di Bologna onde ottenere dalla Direzione Generale della Società Italiana per le Strade Ferrate, che siano modificati gli articoli 126, 128 delle Tariffe e condizioni riguardanti le interruzioni temporanee dei trasporti.

7° Furono accolte alcune domande per l'iscrizione e cancellazione dal ruolo degli esercenti arti, industrie e commerci.

8° Vennero fatte alcune proposte intorno ai valori delle merci per le statistiche doganali.

Camera di Commercio di Messina. — Nella tornata del 19 gennaio la Camera deliberava di appoggiare presso il Governo la domanda del *Veritas* italiano per essere elevato a ente morale, nominava una commissione per fare gli opportuni studi e riferire sulla questione della Carovana, e per ultimo proponeva le terne per i giudici presso il tribunale di commercio.

NOTIZIE FINANZIARIE

Situazioni delle banche di emissione italiane

Banca Nazionale Toscana

	10 gennaio	differenza
Attivo { Cassa e riserva. L.	36,433,000	- 4,123,000
{ Portafoglio.	40,698,000	- 217,000
{ Anticipazioni. ...	5,949,000	- 38,000
{ Oro	15,539,000	- 131,000
{ Argento	5,636,000	- 56,000
{ Capitale.	30,000,000	- -
Passivo { Massa di rispetto	3,342,000	- -
{ Circolazione. ...	67,232,000	- 3,798,000
{ Altri deb. a vista	717,000	- 313,000

Situazioni delle Banche di emissione estere.

Banca di Francia

	28 gennaio	differenza
Attivo { Incasso metall. { oro Fr.	1,152,221,000	+ 4,481,000
{ { argento	1,083,374,000	+ 2,371,000
{ Portafoglio.	765,742,000	+ 58,787,000
{ Anticipazioni. ...	441,843,000	- 1,025,000
{ Circolazione. ...	2,901,263,000	- 15,185,000
Passivo { Conti corr. dello Stato.	159,647,000	+ 29,913,000
{ > dei privati.	383,496,000	+ 53,042,000

Banca d'Inghilterra

	28 gennaio	differenza
Attivo { Incasso metallico St.	21,869,000	+ 915,000
{ Portafoglio.	20,645,000	- 324,000
{ Riserva totale.	13,632,000	+ 1,232,000
{ Circolazione.	23,987,000	- 317,000
Passivo { Conti corr. dello Stato	4,259,000	+ 610,000
{ > dei privati	27,020,000	- 604,000

Banca dei Paesi Bassi

	23 gennaio	differenza
Attivo { Incasso metall. Fior.	144,231,000	+ 337,000
{ Portafoglio.	53,147,000	- 2,334,000
{ Anticipazioni. ...	41,437,000	- 711,000
{ Circolazione.	205,652,000	- 215,000
Passivo { Conti correnti. ...	15,138,000	- 2,395,000

Banca di Spagna

	22 gennaio	differenza
Attivo { Incasso metallico Pesetas	145,792,000	- 3,972,000
{ Portafoglio.	850,883,000	+ 28,784,000
Passivo { Circolazione.	483,744,000	+ 1,700,000
{ Conti correnti e depos.	295,940,000	+ 1,867,000

Banche associate di Nuova York.

	23 gennaio	differenza
Attivo { Incasso metall. Doll.	98,300,000	+ 1,200,000
{ Portaf. e anticipaz.	338,700,000	- 600,000
{ Legal tenders.	34,300,000	+ 900,000
{ Circolazione.	9,700,000	- 100,000
Passivo { Conti corr. e dep.	389,800,000	- 100,000

Banca nazionale del Belgio

	23 gennaio	differenza
Attivo { Incasso metall. Fr.	108,426,000	+ 2,110,000
{ Portafoglio.	291,223,000	- 3,217,000
{ Circolazione.	359,762,000	- 6,825,000
Passivo { Conti correnti. ...	62,516,000	+ 3,726,000

Banca Austro-Ungherese

	23 gennaio	differenza
Attivo { Incasso met. Fior.	198,906,000	+ 187,000
{ Portafoglio.	120,410,000	- 4,228,000
{ Anticipazioni. ...	24,053,000	- 1,177,000
Passivo { Circolazione. ...	349,301,000	- 6,061,000
{ Conti correnti. ...	81,919,000	+ 591,000

Banca Imperiale Germanica

	23 gennaio	differenza
Attivo { Incasso metal. Marchi	664,502,000	+ 19,097,000
{ Portafoglio.	381,290,000	- 15,507,000
{ Anticipazioni.	39,367,000	- 4,743,000
Passivo { Circolazione.	735,348,000	- 42,858,000
{ Conti correnti. ...	289,750,000	- 15,516,000

Banca Imperiale Russa

	23 gennaio	differenza
Attivo { Incasso metall. Rubli	123,244,000	+ 4,965,000
{ Portafoglio.	20,763,000	- 143,000
{ Anticipazioni.	15,217,000	- 31,000
Passivo { Conto corr. dello St.	61,494,000	+ 9,434,000
{ Conti corr. e depositi	97,445,000	+ 2,211,000

Ferrovia del Gottardo. — È stata pubblicata la statistica del movimento sulla ferrovia del Gottardo nello scorso anno. Il transito delle persone produsse un introito nel secondo semestre del 1882 di franchi 2,580,000, nel 1883 di fr. 4,853,000 nel 1884 di fr. 3,682,000 e nel 1885 di fr. 3,980,000. La diminuzione che si riscontra negli introiti dei due ultimi anni devesi certamente accagionare al colera serpeggiante in Europa e giova sperare che, quando le condizioni sanitarie avranno ripreso il loro stato normale, l'aumento si riprodurrà immediatamente.

Invece il movimento delle merci è in continuo aumento e diede il seguente risultato: 1882 (secondo semestre) fr. 2,667,000, 1883 fr. 5,597,000, 1884 fr. 6,001,000, 1885 fr. 6,260,000. L'aumento nel 1885 non è molto forte e la causa devesi ricercare negli importanti aumenti nei dazi italiani.

Secondo le presunzioni della *Basler Handels-Zeitung*, il dividendo per l'anno 1885 può essere calcolato dal 4 al 4.25 per cento, quello per il 1886 dal 6 al 6.8 per cento, quello per il 1887 dal 5.6 fino al 7.4 per cento. Il dividendo del 1888 raggiungerà forse la cifra dell'8 per cento e quindi secondo la concessione, avrà luogo una riduzione delle tariffe.

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 30 Gennaio 1886.

Se si fosse dovuto argomentare dalle buone disposizioni dimostrate sabato scorso dalle principali borse d'Europa si sarebbe preveduto che la speculazione all'aumento avrebbe ottenuto senza interruzione ulteriori progressi, e che la nuova campagna al rialzo si sarebbe suggellata nella prossima liquidazione di gennaio, con benefici rilevanti e duraturi. Queste previsioni non si realizzarono nella prima parte della settimana, inquantochè per ragioni più che altro politiche l'incertezza tornò a prevalere nella maggior parte dei mercati. Cominciando dalle borse italiane dobbiamo constatare che l'impressione prodotta dalla esposizione finanziaria fatta domenica dall'on. Magliani

non fu dapprima molto favorevole, perchè nonostante che l'on. Ministro delle nostre finanze cercasse come alcuni affermano di attenuare la voce corsa di rilevanti disavanzi, lasciò tuttavia nella maggior parte degli uditori la convinzione che disavanzo vi è, e che il pareggio non potrà nuovamente essere raggiunto che nel bilancio del 1889. Tali conclusioni che effettivamente scaturivano dalla esposizione dell'on. Ministro, non potevano a meno di ispirare una certa inquietudine, e non ci meravigliamo pertanto se le nostre borse pur non esagerandone l'importanza, assumessero un contegno più riservato, e si mostrassero anche proclivi a realizzare. E questo andamento era tanto più naturale se si riflette che dalla esposizione finanziaria non era dato rilevare se la progettata conversione dei debiti redimibili, che aveva efficacemente contribuito nella settimana scorsa al rialzo della nostra rendita, fosse o no un fatto compiuto. Certo se a questa ragione di imbarazzo per la nostra speculazione non si fosse aggiunta l'incertezza dei mercati esteri, poteva essere che gli apprezzamenti sulle condizioni delle nostre finanze fossero stati più benevoli; ma due fatti vennero nel corso della settimana a determinare e a favorire un certo numero di realizzazioni. Dapprima fu il contegno bellicoso della Grecia contro la Turchia, nel quale le potenze avendo veduto un pericolo per la pace europea, inviarono al gabinetto ellenico una nota collettiva dichiarante che non le avrebbero mai permesso un'aggressione marittima contro la Porta, e poi il voto di sfiducia dato dalla Camera inglese al Ministero Salisbury nella discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, a cui tennero dietro le dimissioni del gabinetto stesso, provocando un movimento retrogrado nei consolidati inglesi. Tutto questo avveniva nella prima parte della settimana, ma più tardi, sia che la caduta del Ministero Salisbury che fu l'iniziatore del movimento internazionale contro la Grecia, fosse considerata come una occasione a cui si sarebbe appigliato il governo ellenico per recedere dal suo contegno bellicoso contro la Porta, sia per la posizione stessa delle piazze in cui prevaleva un forte scoperto, sia infine perciò che riguarda la nostra rendita, che gli apprezzamenti sulle condizioni delle nostre finanze si facessero più benevoli, il fatto è che essendo cessate le realizzazioni per dar luogo a nuovi acquisti, si manifestò un notevole miglioramento nella maggior parte delle borse.

Continuando le principali banche a ingrossare le loro riserve metalliche è evidente che la situazione del mercato monetario internazionale prosegue nel suo miglioramento. La Banca di Francia l'aumentava di fr. 6,852,000 di cui circa 4 1/2 in oro; la Banca del Belgio di fr. 2,410,000, la Banca di Germania di oltre 19 milioni di marchi, le Banche associate di Nuova York di doll. 1,200,000 quella di Inghilterra di st. 915 mila ecc.

Ecco adesso il movimento della settimana:

Rendita italiana 5 0/0. — Nei primi giorni della settimana sulle nostre borse perdeva da circa 20 centesimi sui corsi precedenti, ma in seguito, mercè il persistente favore della borsa parigina, si spingeva fino a 97,70 per contanti, e 97,90 per fine febbraio. A Parigi da 96,47 saliva fino 97,82; a Londra da 96 a 96,50 e a Berlino da 97,40 fino a 98,50.

Rendita 3 0/0. — Venne negoziata presso a poco sui corsi precedenti cioè fra 64,35 e 64,50.

Valori pontificj. — Non abbiamo da segnalare variazioni importanti essendo rimasti giù per su sui prezzi precedenti cioè il Blount intorno a 98; il Rothschild a 99 e il Cattolico 1860-64 fra 99 e 99,10.

Rendite francesi. — La fermezza dimostrata per tutta la settimana dalle borse di Vienna e di Berlino ebbe una favorevole influenza sulle rendite francesi facendo salire il 4 1/2 da 110,20 a 110,70; il 3 0/0 da 81,30 a 81,70 e il 3 0/0 ammortizzabile da 83,47 a 83,75.

Consolidati inglesi. — In seguito alla crisi ministeriale da 100 1/16 scendevano a 99 15/16.

Rendita turca. — Sempre incerta a motivo del contegno della Grecia che obbliga il governo turco a continuare nei suoi preparativi di guerra. A Parigi cadeva a 14,30 e poi risaliva a 14,80 e a Londra da 13 3/4 saliva a 14 1/4.

Valori egiziani. — L'unificato oscillò per tutta la settimana sulle quotazioni della settimana precedente cioè fra 324 e 322. Le cifre generali del bilancio per il 1886 recano: lire egiz. 9,290,000 per l'entrata e 9,292,000 per la spesa.

Valori spagnuoli. — La nuova rendita esteriore da 54 15/16 saliva a 55 7/16. Fra i progetti del Ministro delle finanze intesi a migliorare il bilancio dell'entrata vi figura la vendita delle foreste spettanti all'erario e ai comuni.

Canali. — Il Canale di Suez da 2171 saliva a 2192 e il Canale di Panama da 395 a 406. I proventi del Suez dall'11 a tutto il 20 gennaio ammontarono a fr. 1,560,000 contro 1,460,000 nello stesso periodo del 1885.

Nei valori bancari e industriali italiani il movimento non ebbe molta estensione stante l'incertezza che predominò sulle borse, ma l'inazione non recò alcun pregiudizio ai corsi che si mantennero generalmente sostenuti.

Valori bancarij. — La Banca Nazionale Italiana fu negoziata fra 2208 e 2200; la Banca Nazionale Toscana fra 1150 e 1153; la Banca Toscana di credito intorno a 524; il Credito Mobiliare fra 942 e 947; la Banca Romana a 1037; il Banco di Roma fra 737 e 743 la Banca Generale fra 627 e 624; la Banca di Milano a 246; la Banca di Torino fra 835 e 837 e la Banque de France da 4600 cadeva 4530. I proventi della settimana che terminò col 28 corr. ammontarono a fr. 424,000.

Valori ferroviari. — Le azioni meridionali furono contrattate fino a 688 e le Mediterranee fra 663 e 664. Nelle obbligazioni le Livornesi C, D si venderono fra 320 e 321 e le obbligazioni meridionali fra 311 e 312. Nel resto nessuna operazione.

Credito fondiario. — Roma ebbe qualche affare intorno a 476; Siena fra 499 e 500; Milano a 511; Napoli a 500 circa e Cagliari fra 476 e 477.

Valori Municipali. — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze, nominali per tutta la settimana a 62,25; l'unificato Napoletano saliva da 90,60 a 91,20 e il prestito di Roma a 478,50.

Valori diversi. — La Fondiaria vita contrattata fra 286 e 287; le Immobiliari per lavori fra 777 e 778; le Costruzioni venete fra 297 e 299; l'Acqua Marcia a 1775 e il gas Romano a 1752.

Metalli preziosi. — L'argento fine a Parigi da 216 saliva a 219 cioè perdeva 3 fr. sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000; a Vienna invariato a fiorini 100, e a Londra da 47 per oncia scendeva a 46 7/8.

Diamo il prospetto dei cambi e sconti per le principali piazze commerciali:

	CAMBI SU						SCONTI	
	Italia	Londra	Parigi	Vienna	Berlino	Francof.	Banca	Merc.
Italia....	—	25.03	100.22 1/2	—	123.10	—	5.	4. 1/2
Londra....	—	—	—	—	20.53	3.	—	1. 1/2
Parigi....	pari	25.19	—	—	122. 3/4	—	3.	—
Vienna....	—	138.90	50.07	—	—	61.95	4.	2.
Berlino....	80.65	20.33	80.90	161.20	—	—	3. 1/2	2.
Nuova York	—	4.87	5.17.1/2	—	95.12	—	1. 1/2	—
Bruzelles	—	25.30	100.03	—	123.52	—	3. 1/2	5.
Amsterdam	—	—	—	—	—	—	2. 1/2	—
Madrid....	—	46.30	4.83.00	—	—	—	4.	4.
Pietroburgo	—	23.19/33	2.48.00	—	—	—	6.	4.
Francofort	80.63	20.33	80.95	161.05	—	—	3. 1/2	2.
Ginevra ..	99.95	25.23 1/2	100.35	199.1/2	123.90	—	3.	3.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Dal complesso delle notizie pervenute dai principali mercati esteri risulta che anche in questi ultimi otto giorni la tendenza prevalente fu il ribasso, e che non sembra che vi sieno speranze di miglioramento, inquantochè da per tutto si parla di forti quantità di cereali esistenti nei depositi. Cominciando dagli Stati Uniti americani troviamo che i grani con ulteriore ribasso si quotarono da doll. 0,89 a 90 allo staio; i granturchi inviati fra doll. 0,50 a 50 1/2 e le farine tendenti al ribasso fra doll. 3,20 a 3,50 al barile di 88 chilogr. A Chicago la stessa tendenza, quantunque gli stock di grani sulle piazze americane vadano notevolmente diminuendo e nonostante che l'esportazione di grani dall'Australia sia ritenuta quest'anno inferiore di 200 mila tonnellate a quella dell'anno scorso. A Odessa le vendite furono alquanto animate, ma i prezzi rimasero stazionari stante le molte offerte di merce. A Londra e a Liverpool ribasso tanto nei grani, che nei granturchi, e a Berlino pure ribasso, che si estese anche alla segale. A Pest con tendenza indecisa i grani si quotarono da fior. 7,82 a 7,85 al quint., e a Vienna con ribasso da fior. 8,10 a 8,14. In Olanda e nel Belgio tendenza al ribasso per i grani, e per la segale. In Francia i frumenti e l'orzo ebbero domanda attiva e prezzi sostenuti, mentre la segale e il granturco si mantennero nel declino. A Parigi i frumenti pronti si quotarono a fr. 21,70 al quintale e per Marzo Aprile a fr. 21,80. In Italia, all'opposto dei mercati esteri, i grani ottennero qualche aumento. Nelle altre granaglie, i granturchi sostenuti, i risi in ribasso, la segale e l'avena senza variazioni. — A Firenze i grani gentili bianchi realizzarono da L. 23,50 a 24,50 al quint.; e i rossi da L. 22 a 23,25. — A Pisa i gentili rossi si venderono da L. 19,10 a 19,85 all'ettol., i mazzocchi da L. 17,80 a 18,50 e i grani di marmemba al quint. da L. 21,50 a 23,50. — A Bologna i grani delle provincie ottennero L. 23; i granturchi da L. 16,50 a 17,25 e i risi da L. 18,50 a 20. — A Ferrara si praticò da L. 21,50 a 22,75 per i grani e da L. 15,25 a 16,50 per i granturchi. — A Verona i grani fecero da L. 21,50 a 22,50, i granturchi da L. 16 a 17 e i risi da L. 28 a 35. — A Milano si praticò da L. 21 a 22,25 per i grani; da L. 13,50 a 15,50 per il granturco e da L. 28 a 36 per il riso nostrale. — A Torino i grani ottennero da L. 21 a 23,25; i granturchi da L. 15,50 a 16,50; l'avena di L. 17,50 a 19,50 e il riso bianco fuori dazio da L. 23 a 35,25. — A Genova i grani teneri nostrali si venderono da L. 20 a 23 e gli esteri da L. 20,50 a 22,50 — e a Bari le bianchette da L. 22,40 a 23,75; le rossette da L. 22,75 a 23 e i grani duri da Lire 22,80 a 25.

Caffè. — Divennero alquanto più attivi, e la domanda cominciò a manifestarsi in misura più abbondante tanto che anche i prezzi finirono per avvantaggiarsene. — A Genova furono attivamente domandati i Santos, i Portorico, i Guatimala, e i Rio con prezzi alquanto sostenuti, la cui fermezza si deve in parte alla opinione espressa dalla Commissione parlamentare di non ribassare nulla sul nuovo dazio di L. 140 al quintale. Il Portorico fu venduto da L. 70 a 95 ogni 50 chilogr. fuori dazio; il Guatimala da L. 50 a 60; il Rio da L. 44 a 70 e il Santos da L. 50 a 56. — In Ancona il Rio fu contrattato da L. 232 a 250 al quint. sdaziato; il Bahia da 212 a 220; il S. Domingo da 235 a 240 e il Portorico da L. 300 a 320. — A Trieste si venderono 2000 sacchi Rio da fior. 45,25 a 56,50 al quint., e 800 di Santos da fior. 46,50 a 55. — A Marsiglia il Rio fu venduto a fr. 47 ogni 50 chilogr. e in Amsterdam il Giuva buono ordinario a cent. 25 3/4.

Zuccheri. — L'articolo è in calma nella massima parte dei mercati, perchè la speculazione nonostante la facilità dei prezzi esita a operare. È opinione generale che si avranno ulteriori ribassi. A Genova i raffinati della Ligure Lombarda realizzarono Lire 121,50 al quint. — In Ancona i raffinati nostrali si venderono a L. 122. — A Trieste i prezzi retrocessero di 1/4 di fiorino su quelli segnati nella precedente rassegna. — A Parigi le ultime quotazioni furono di fr. 36 per gli zuccheri rossi di gr. 88; di fr. 102 per i raffinati e di fr. 42,75 per i bianchi n. 3. — A Londra mercato debole per gli zuccheri di barbabietola, e in Amsterdam calma per le provenienze da Giava.

Agrumi. — In generale domande limitate e prezzi deboli. A Genova si praticò per i limoni in solita cassa di 300 a 360 frutti da L. 4,50 a 4,75. Aranci casse di 200 a 210 frutti da L. 5,50 a 6, in casse di 300 uso Genova da L. 12 a 18. Mandarini in casse da L. 10 a 12 per caduna cassa, il tutto fuori dazio.

Frutta secca. — Discreta domanda in tutte le qualità. A Bari le mandorle dolci si vendono da L. 150 a 157 al quint. le amare da L. 160 a 163; le armelline da L. 60 a 65; le carubbe da L. 14 a 15 e i fichi secchi da L. 22 a 30. — A Genova l'uva Pantellaria si vende da fr. 59 a 60 al quintale fuori dazio; le prune di Provenza da L. 115 a 120 e i datteri in casse da L. 125 a 130.

Sete. — Anche le sete lavorate dopo gli aumenti ottenuti dalle greggie pare si facciano un po' di strada nella via del rialzo, avendo i loro prezzi ottenuto in questi ultimi giorni un po' di miglioramento, con prospettiva stante, le molte domande, di spingersi anche più oltre. — A Milano quantunque le transazioni non sieno state molto numerose i prezzi praticati segnarono un nuovo miglioramento in tutti gli articoli. Le greggie di marca 14/15 si venderono a L. 58; dette 9/10 classiche a L. 56; dette di 1° e 2° ord. da L. 55 a 50; gli organzini strafilati di marca 17/19 a L. 72; detti classici da L. 66 a 67; detti di 1° e 2° ord. da L. 64 a 59 e le trame classiche a 2 capi 20/22 a L. 60. — A Lione la settimana trascorse molto attiva tanto da parte del consumo che della speculazione provocando così un ulteriore aumento nei prezzi. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie a capi annodati di 2° ord. 9/10 da 56 a 57; organzini 18/20 di 2° ord. a fr. 62 e trame 20/22 di 1° ord. a fr. 62.

Cuoj e pellami. — La richiesta continua attivissima nella maggior parte dei mercati con prezzi alquanto sostenuti specialmente per le qualità buone. — A Genova si venderono da circa 7000 cuoj al prezzo L. 110 ogni 50 chilogr. per gli Entreros di chil. 9; di L. 118 per detti belli di chil. 9/10; di L. 110 per i Buenos Ayres di chil. 9/10; di L. 75 per gli Abissinia di chil. 3, di L. 102 per i Paraguay di 9/10;

di L. 85 per i Buenos Ayres inferiori, e di L. 90 per i China di 1/6.

Oli d'oliva. — Continuano la ricerca e il sostegno per le qualità buone mangiabili. — A *Bari* i sovrappaffini nuovi si contrattarono da L. 124 a 135 al quint.; i fini da L. 115 a 121 e i mangiabili da L. 86 a 90. — A *Napoli* in borsa i Gallipoli pronti si quotarono a L. 78,95 e per marzo a L. 79,20 e i Gioia a L. 75 per i pronti, e a L. 75,30 per marzo. — A *Firenze* i prezzi variarono da L. 75 a 85 per soma di chil. 61,200 sul posto. — A *Pisa* fuori dazio si pratica da L. 135 a 150 all'ettol. — A *Genova* i Bari nuovi si venderono da L. 110 a 125 al quint., i Riviera da L. 115 a 125 e i Sassari da L. 110 a 120. — A *Diano Marina* i nuovi mosti fecero da L. 110 a 125 e a Trieste l'olio oliva Italia uso tavola da fior. 65 a 80 al quintale.

Oli diversi. — L'olio di sesame si vende a *Genova* da L. 89 a 95 al quint., l'olio di lino da L. 68 a 83 a seconda delle qualità; l'olio di Cocco da L. 71 a 72; l'olio di Palma da L. 80 a 82 e l'olio di cotone da L. 80 a 86.

Metalli. — In questi ultimi quindici giorni il mercato siderurgico fu meno attivo ed anche meno sostenuto specialmente per il rame, e per lo stagno. Gli articoli che continuarono con buona domanda furono le bande stagnate e il piombo. — A *Genova* il piombo Pertusola fu venduto da L. 33,50 a 34 al quint.; l'acciaio di Trieste da L. 54 a 58; il ferro nazionale Pra da L. 21 a 21,50; il ferro comune inglese da L. 19 a 20; detto per chiodi in fasci da L. 21,50 a 23,50; detto da cerchi e tondo da L. 25 a 26,50; le lamiere inglesi da L. 28 a 36; il ferro vecchio dolce da L. 6 a 7; il rame da L. 110 a 145; il metallo giallo a L. 100; il bronzo da L. 100 a 110; lo stagno da L. 215 a 250; lo zinco da L. 45 a 50; la ghisa di Scozia a L. 7, e le bande stagnate per ogni cassa da L. 20 a 28. — A *Marsiglia* l'acciaio francese vale fr. 34 a quint.; il ferro di Svezia fr. 28; il ferro francese fr. 20; la ghisa di Scozia n. 1 fr. 9;

le punte di Parigi fr. 34; il ferro bianco da fr. 27 a 35 e il piombo da fr. 30,50 a 31,50.

Carboni minerali. — Il mercato dei carboni minerali si è mantenuto nelle precedenti condizioni cioè con domanda regolare e con prezzi alquanto sostenuti. A *Genova* le vendite fatte si praticarono da L. 19 a 19,50 per tonnellata per il New Pelton; di L. 19 a 19,25 per l'Hebburn, di L. 24 a 25 per il Newcastle Hasting; di L. 22 per il Withwood Hartley; di L. 26 a 27 per Cardiff, di L. 19 a 20 per Liverpool e di L. 21 a 22 per Scozia.

Petrolio. — Anche per questo articolo la situazione non ha subito modificazioni importanti risultando dalle notizie dei principali mercati importatori che la domanda si mantiene regolare con prezzi piuttosto sostenuti. A *Genova* il Pensilvania pronto fu venduto da L. 21 a 21,50 al quintale per i barili fuori dazio, e di L. 5,65 a 5,75 per cassa per le casse fuori dazio. Sul Caucaso si realizzarono da L. 16,50 a 17 al quint. per i barili fuori dazio e da L. 5 e 5,10 per le casse. — A *Trieste* i barili pronti realizzarono da fior. 9,75 a 11 al quint. — In *Anversa* gli ultimi prezzi praticati furono di fr. 18 3/4 per gennaio, e di fr. 17 3/4 per febbraio, il tutto al quintale al deposito, e a *Nuova York* e a *Filadelfia* di cents. 7 1/2 e 7 3/4 per gallone.

Prodotti chimici. — I prezzi fatti a *Genova* per alcuni dei principali furono i seguenti: solfato di rame L. 37,50, solfato di ferro L. 8; sale ammoniac 1^a qualità L. 95, e 2^a L. 93; minio della ripulata marca LB e C L. 35; bicromato di potassa L. 89, bicromato di soda L. 73; prussiato di potassa giallo L. 93; soda caustica 70 gradi bianca L. 24, idem 60 gradi L. 22 e 60 gradi cenere 21; allume di rocca in fusti di 5/600 kil. L. 15,50; arsenico bianco in polvere L. 27; silicato di soda 140 gradi T in barili ex petrolio L. 16,25 e 48 baumé L. 11,50; potassa Montreal in tamburri L. 58,75; il tutto i 100 chilogr.

AVV. GIULIO FRANCO *Direttore-proprietario.*

BILLI CESARE *gerente responsabile*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima con sede in Milano — Capitale sociale L. 135 milioni — Versato 67,500,000

RISCOSSIONI FATTE DALLE STAZIONI

dall'11 al 20 Gennaio 1886 inclusivi

Viaggiatori	L.	985,094. 07
Merci a Grande Velocità	»	407,514. 76
Merci a Piccola Velocità	»	1,692,911. 19
Telegrafo	»	11,350. 40
Complessivamente al lordo L.		3,096,870. 42

RICAPITOLAZIONE dal 1° Luglio 1885 al 20 Gennaio 1886

Viaggiatori	L.	26,947,579. 90
Merci a Grande Velocità	»	9,396,132. 52
Merci a Piccola Velocità	»	37,044,133. 40
Telegrafo	»	289,302. 66
Complessivamente al lordo L.		73,677,148. 48

NB. Nelle somme qui sopra specificate sono comprese le imposte sui trasporti, le quote di servizio cumulativo, gli assegni, ecc; — mancano invece gli importi riscossi in servizio cumulativo per conto della Mediterranea dalle Amministrazioni in corrispondenza.